Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 12 Settembre 1916 ROMA Martedì 12 Settembre 1916 ... EDIZIONE Num. 254

LA LEGAZIONE FRANCESE AD ATENE AGGREDITA

Note del giorno

Da Turtukai a Varna

Al grande vanto menato in questi giorni dalla stampa tedesca per la caduta di Turtukai, la medesima stampa aggiunge oggi un vanto analogo per la caduta di Silistria. Tuttavia, non v'è rosa senza spine. E la spina è rappresentata da un fatto di grande importanza e significato che lo Stato Maggiore tedesco si guarda bene dall'annunziare, ma che viene invece annunziato da Pietrogrado: ed è che i bulgari hanno sgomberato Varna. Indubbiamente, gli avvenimenti questi ultimi giorni al fronte sud romeno sono serviti magnificamente allo Stato Maggiore austro-tedesco come diversivo della pubblica opinione dal fronte austro-russo, dove in verità le spine sono incomparabilmente più delle rose. E mentre il gen. Brussiloff continua la sua travolgente avanzata e riporta ad Halicz una delle più importanti vittorie della campagna, lo Stato Maggiore austro-ungarico ha potuto soffocarne o attutirne in qualche modo lo strepito montando nei suoi comunicati e facendo montare nella sua stampa la facile presa di Turtukai, a cui segue quella di Silistria, da dove l'esercito romeno strategicamente si ritira dietro quella trascurabile barriera che è nientemeno il Danubio.

Ma più che l'esistenza di questa barriera un altro fatto mette in sufficiente evidenza la precarietà di tali successi bulgaro-tedeschi al confine meridionale romeno; ed è l'avanzata russa poco ad est di quel teatro di guerra, nella stessa Dobrugia. I russi sono arrivati a Dobric, da dove hanno già respinti i bulgari. Non si hanno ancora sufficienti notizie circa l'entità di queste forze russe avanzanti da Dobric; ma un sintomo ne è evidentemente dato dalla sollecitudine con cui i bulgari, in ritirata da Dobric, si affrettano a sgomberare Varna, che è il più importante porto della Bulgaria.

E la stampa ungherese in questi giorni in verità un po' meno ligia e pour cause ai dettami superiori, commenta gli avvenimenti, mettendo in rilievo che, quali che siano gli avvenimenti negli altri teatri della guerra, la Russia è e rimane il principale nemico del momento. «Per la nostra situazione presente e futura — dice l'autorevole *Pester Lloyd*, non è decisivo quel che avviene oggi o domani in Volinia, nei Carpazi, in Transilvania o nella Dobrugia (leggi: a Turtukai); ma bensì è decisivo ciò che i russi e i romeni preparano nella regione fra Luzk e la costa nel Mar Nero fino al Delta del Danubio». — Parole chiare, come si vede. Ed è forse di questo che Re Ferdinando e suo figlio sono andati a discorrere al Quartier Generale del Kaiser.

La visita al Kaiser

Protocollarmente questo viaggio dello Czar Ferdinando di Bulgaria al Quartier Generale germanico presso il Kaiser, è una semplice restituzione di visita. All'entrare in guerra della Bulgaria, e appena compiuta la rapida, ma poco gloriosa marcia del maresciallo Makensen attraverso la Serbia, Guglielmo II, con una pompa tutta orientale partì da Berlino per recarsi incontro all'alleato del Sud, raggiungendolo a Nisch — breve soggiorno capitale dei serbi — e già allora caduta in possesso delle forze riunite della sopraffazione e del tradimento.

I lettori ricorderanno la narrazione di quell'avvenimento, dalla prosa di un romanzatore olandese il quale pretendeva di avere assistito nel treno reale della stazione di Nisch al pranzo dei due alleati e dei loro Stati Maggiori; e di poter riferire i brindisi ed i colloqui conviviali di quel momento. Vera od inventata, quella storia raccontata in Inghilterra — in maniera solenne, in una celebre sala di conferenze alla presenza del visconte E. Grey — non fu mai contraddetta o smentita in Germania, e restò tal quale, acquisita alla cronaca della guerra. Ora, secondo quel racconto, la visita del Kaiser non aveva affatto il carattere di una cortesia tra Sovrani; Guglielmo si recava nei territori del Sud — si sarebbe dovuto dire nei suoi territori del Sud — come un antico imperatore presso i suoi vassalli. Lo Czar Ferdinando andava a Nisch presso il *suo imperatore* non già in funzione di ospite, ma in *corvée* di sudditanza. Nessun equivoco — dato il carattere della visita ed il tono dei discorsi durante quella visita tenuti — poteva nascere. In Germania ed in Bulgaria l'avvenimento fu, d'altronde, interpretato e comentato in questo senso: e l'atto — come atto sovrano — poteva considerarsi in sè perfetto e compiuto.

Ora, invece, Ferdinando di Bulgaria vuol far credere — con la prosa dei suoi giornali — ch'egli va dal Kaiser, suo alleato, per compiere un semplice dovere di cortesia. Anzi, poichè a Sofia i giornali sono spiritosi, si va colà rilevando che Ferdinando va verso il Nord perchè le forze bulgaro-tedesche risalgono, per la Dobrugia, verso... il Polo; mentre Guglielmo, a sua volta, scendeva verso il Sud, quando le forze tedesche-bulgare marciavano verso... l'Equatore.

A parte questi scherzi, di gusto molto discutibile, resta il fatto — che in Bulgaria si guardano bene dal rilevare — che lo Czar Ferdinando si allontana dal suo paese in un momento della più tragica gravità: quando i russi già discendono per la Dobrugia e la fortezza marittima — la sola — di Varna è già sgombrata. Resta sopratutto il fatto che Ferdinando va dal Kaiser, ma si trae seco dietro il proprio figliuolo primogenito, il principe Boris, facendo particolarmente insistere la sua stampa su questa circostanza. Ora che vuol dir ciò? Che vuol dire questo viaggio patriarcale — di padre e figlio — precisamente nella imminenza del primo contatto tra soldati bulgari e russi? e precisamente quando per tutta Europa si è stampato che Boris era a capo della fazione russofila del paese?

Ferdinando porta un ostaggio al suo imperatore?

Il Re di Bulgaria al quartiere generale del Kaiser

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino che un dispaccio ufficiale annunzia che Re Ferdinando di Bulgaria accompagnato dal principe ereditario è arrivato al quartiere generale tedesco dell'est per avere, dice l'«Agenzia Wolf», dei colloqui col Kaiser. Fanno parte del seguito reale il capo di gabinetto, Dobrovic, gli aiutanti di campo, colonnello Stojanow e maggiore Kollow.

Attualmente si trova a Berlino anche il ministro degli esteri turco, Halil bey, il quale deve intrattenersi con gli uomini di Stato tedeschi su questioni riguardanti il futuro, così almeno dicono i giornali berlinesi.

L'avanzata bulgara a Castoria

LONDRA, 11.

Persona di fiducia del corrispondente da Atene del *Daily Telegraph*, riuscita a fuggire da Soroviceve (Macedonia, a ovest del lago di Ostrovo), ritiene che nel distretto di Castoria, a sud-ovest di Florina, i bulgari non abbiano più di trecentomila uomini. Con queste forze relativamente esigue, i bulgari, avanzando da Castoria verso sud, occuparono Hrupsta e Bogacko

La guerra dell'Italia discussa a Budapest

ZURIGO, 11.

Le accuse di Andrassy

Vale la pena di ritornare ancora una volta sul discorso pronunciato da Andrassy nella seduta di mercoledì. Solo oggi se ne ha il testo che lascia comprendere facilmente perchè a Vienna sia parso opportuno sopprimerlo nei resoconti ufficiali. Si ricorderà che Tisza si era trincerato dietro l'asserzione che la guerra con l'Italia era inevitabile. La cosa non sta così, disse Andrassy, udite:

Mentre gli avvenimenti si svolgevano non era questa l'opinione del Governo e non era nemmeno l'opinione del Ministro degli esteri nè dell'ambasciatore a Roma, nè della diplomazia tedesca, nè infine di altri personaggi che potrei nominare. Quando assunse il portafoglio degli esteri, il barone Burian era del parere che le pretese dell'Italia fossero soltanto un *bluff*, che gli italiani volessero far paura e che le speranze degli italiani, appena da parte nostra si fosse risposto con adeguate ripulse, si sarebbero tenute assai più in basso. Naturalmente ciò non si è avverato, Andrassy prosegue dicendo che non sarebbe stato impossibile impedire la guerra. E che cosa si sarebbe dovuto fare? Rafforzare coloro che non volevano la guerra di fronte a coloro che la volevano, facendo nascere la fiducia che noi volevamo raggiungere un accordo anche a costo di sacrifici, non cedendo ad una politica di ricatto; ma poichè noi ci troviamo in una guerra così grande che spezza l'equilibrio mondiale, facendo di spontanea iniziativa la dichiarazione di essere pronti in caso di vittoria a certi sacrifici allo scopo di stabilire l'equilibrio, questa fiducia avremmo dovuto noi destare. Che cosa è invece accaduto? Precisamente il contrario.

Berchtold e Burian

A questo punto Andrassy ripete la storia dei negoziati. Berchtold aveva dato prova di una certa disposizione, ma poi ebbe il sopravvento la politica di coloro i quali sostenevano che si dovesse fare la voce grossa, ed allora, continuò Andrassy, venne il barone Burian che si mise al corrente delle aspirazioni italiane con animo indignato. Gli italiani naturalmente si accorsero subito della differenza di tono; essi poterono presto spiegarsi che cosa fosse nascosto dietro la crisi e quale politica fosse riuscita ad affermarsi attraverso la crisi. Questa politica non tardò a rivelarsi. Già dopo il primo incontro dell'ambasciatore italiano duca Avarna con Burian, cioè a dire appena 8 giorni dopo la nomina di Burian, Sonnino ricavava queste conseguenze: Io mi sono adoperato vivamente per tranquillizzare gli animi e moderare i desideri e le speranze, per raccomandare la fiducia nell'azione diplomatica, ma mi convinco purtroppo che, mentre all'interno mi sto addossando con ciò ogni giorno più gravi responsabilità politiche, all'estero ogni sforzo non approderà ad alcun risultato pratico e che malgrado l'indubitata buona volontà che volentieri riconoscevo nel principe di Bulow come nel Governo germanico, noi resteremo completamente *bornés* dall'Austria-Ungheria.

Questa è la prima impressione dei colloqui dilatori di Burian. Il ministro degli esteri austro-ungarico aggiunse Andrassy, non voleva abbindolare l'Italia; soltanto poichè credeva che nessuna decisione dell'Italia fosse seria e sincera, aveva pieno diritto di scoraggiare l'Italia. Ora, chiedo, esistono le condizioni preliminari per fruttuose trattative, se sin dall'inizio si ebbe una simile impressione?

Bülow ed il preteso «bluff»

Un altro documento letto da Andrassy fu un telegramma del 2 febbraio nel quale Sonnino comunicava ad Avarna di avere riferito al principe di Bulow la risposta di Burian che aveva bisogno di esaminare ancora con calma la questione (*la sinistra ride*). Questa è la formola stereotipa del signor ministro degli esteri austro-ungarico, aggiunse Andrassy tra nuova ilarità. Un simile modo di procedere non poteva destare la fiducia che avrebbe condotto allo scopo. Dopo un colloquio con Bulow, il 12 febbraio, Sonnino scriveva: Mentre da un lato si propongono nuove questioni e nuovi argomenti di dibattito, che hanno il manifesto scopo di eludere ogni discussione sul tema da noi proposto, e di condurre le cose in lungo, dall'altro si vanno intanto allestendo nuove spedizioni militari nei Balcani. Di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio a nostro riguardo, non è possibile ormai più nutrire alcuna illusione sull'esito pratico delle trattative. Io non so, esclamò Andrassy se gli onorevoli colleghi esigono ancora nuove prove. Ecco un telegramma di Sonnino del 18 febbraio: A Vienna non volevano e non sapevano convincersi di questa situazione e ritenevano che fosse un *bluff* da parte nostra e sogni fantastici del principe di Bulow. Questa è, continua Andrassy, la fotografia del modo di procedere del Ministro degli esteri austro-ungarico e si può riconoscere dal suo intero atteggiamento che egli discuteva soltanto senza volere sul serio le cose.

Asprissima fu la critica di Andrassy alle asserzioni di Tisza che proseguì le trattative anche quando non c'era speranza di accordi e ciò per guadagnare tempo. Il merito di Bismarck del 1866 fu quello di avere giuocato Napoleone. Non si vanti Tisza di un simile merito, esclamò Andrassy, non gli spetta. (*La sinistra approva plaudendo*). Qui non si è sostenuta la parte di un Machiavelli, ma si è fatta una politica onestissima in modo assai mal destro.

Il discorso del capo dei costituzionali fu salutato da una vera ovazione dalla sinistra e dall'estrema sinistra.

Nota dell'Intesa a Zaimis

Si esige la punizione degli aggressori e lo scioglimento della Lega dei riservisti

ATENE, 11.

Ieri, mentre i ministri dell'Intesa si trovavano riuniti in conferenza nella sede della legazione francese, alcuni ignoti attaccarono in segno di protesta la legazione stessa, vi penetrarono violentemente dentro, tirando fucilate e colpi di rivoltella, al grido di «Viva il Re», «Abbasso l'Intesa». Nessuna vittima.

Subito dopo il signor Zaimis si è recato in visita alla legazione aggredita a esprimere il suo rammarico, e a dichiarare che i colpevoli saranno ricercati e puniti. I ministri della Quadruplice chiesero a Zaimis di processare gli insultatori, oltreche di punire i funzionari che non seppero prevenire o reprimere l'atto inconsulto, e di sopprimere i centri e i clubs di riservisti testè formatisi.

Zaimis dichiarò di aver già preso dei provvedimenti.

Un contingente di marinai francesi si è installato alla legazione.

Calmi.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

ATENE, 10.

I Ministri dell'Intesa hanno rimesso al Governo una nota che chiede il processo e la punizione degli aggressori della Legazione di Francia e degli agenti e delle autorità che non prevennero, nè repressero l'attentato. Domandarono anche lo scioglimento immediato della Lega dei riservisti.

Il Presidente del Consiglio Zaimis rispose che prenderebbe misure per le due prime domande e consulterebbe i colleghi ed il Re sulla terza.

Il Re ricevette Zaimis. Un Consiglio dei Ministri seguì al colloquio.

Si crede che le condizioni dell'Intesa saranno accettate integralmente. La chiusura dei circoli dei riservisti cominciò nella serata.

Quel che si propone il Comitato di difesa a Salonicco

SALONICCO, 10.

Il Comitato di difesa nazionale ha diretto un nuovo proclama alla popolazione, indicando i suoi due fini: preparare un esercito nazionale capace di scacciare l'invasore e obbligare i dirigenti a dare alla politica greca un orientamento nazionale. Raggiunti questi due scopi, il Comitato ritornerà allo «stato quo ante», non essendo il suo movimento diretto nè contro la dinastia, nè contro il Re.

I Bulgari sgomberano Varna

PIETROGRADO, 10.

I bulgari hanno sgombrato Varna.

La caduta di Silistria in mano dei Bulgaro-tedeschi

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino che, secondo un comunicato ufficiale di oggi, Silistria è caduta.

* * *

LONDRA, 10.

Si annunzia che i Romeni sgombrarono Silistria il 8 corr. Secondo un dispaccio da fonte bulgara, i Bulgari avrebbero occupato la città l'8 corrente.

I comunicati romeni

BUCAREST, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 9 corr., dice:

Viva lotta nelle valli superiori di Maros e di Oltu. Il nemico ripiega verso ovest.

Abbiamo bombardato Viddino, Lompolenka e Rohove, che sono in fiamme.

Nostri velivoli hanno bombardato il bivacco nemico a Turtukai.

BUCAREST, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte nord-nord-ovest. — Continuano le lotte accanite nella valle di Muires ad ovest di Toplitza. Le nostre truppe, che continuano ad inseguire il nemico, hanno occupato Czik-Sircka. L'avversario si ritira verso ovest.

Fronte sud. — Il nemico ha bombardato Giurgevo. I nostri velivoli hanno lanciato bombe su Rustchuk.

L'importanza di Orsova e quella di Turtukai

LONDRA, 11.

L'Agenzia Reuter pubblica: Da fonte bene informata si dichiara a proposito della presa da parte dei bulgaro-tedeschi di Turtukai che è evidentissimo che i resoconti tedeschi e bulgari l'hanno molto esagerata.

La posizione attuale delle potenze centrali le obbliga a trarre il miglior partito possibile da ogni successo che possono ottenere, quantunque la presa di Turtukai costituisca un ben piccolo vantaggio in confronto alle vittorie russe, italiane ed anglo-francesi ed alla occupazione di Orsova da parte dei romeni ed alla loro avanzata in Transilvania. Turtukai ha una importanza strategica poco rilevante. I bulgari debbono ancora attraversare il Danubio e siccome le loro forze in questo punto particolare non possono sorpassare gli 80 mila uomini, dei quali la maggior parte è stata recentemente impegnata in violenti combattimenti, il loro numero è assolutamente insufficiente per una offensiva al di là del fiume. La sconfitta dei bulgari a Dobric è anche essa un importantissimo fattore, poichè l'avanzata da questo punto minaccerebbe Varna e dove per conseguenza obbligare il nemico a dislocare ancora diversamente le sue forze.

E' poco probabile che il nemico sia materialmente rinforzato dal sud, poichè la pressione esercitata dagli alleati a Salonicco tiene i suoi eserciti in guardia in questa direzione ed è molto improbabile anche che esso possa ottenere l'aiuto dei turchi, i cui principali sforzi sono diretti contro i russi nell'Asia Minore e che d'altronde hanno già distaccato parte dei loro effettivi verso la Galizia.

Quantunque sia possibile che le unità romene menzionate, nel resoconto bulgaro abiano realmente preso parte alla difesa della città, il numero dei prigionieri che si pretende siano stati fatti è stato probabilissimamente esagerato in modo grossolano.

I bulgaro-tedeschi tenderebbero a fare credere che la guarnigione sia stata fatta prigioniera, senza tener conto delle perdite di ciascun reparto di truppe che ha potuto ritirarsi, e quantunque un comunicato romeno affermi che un considerevole contingente è riuscito a ritirarsi e che il numero dei prigionieri che i bulgaro-tedeschi pretendono di aver fatto superi quello del totale delle truppe impegnate.

L'occupazione di Orsova da parte dei romeni è molto importante in sè stessa. La conquista di essa conferisce ai romeni il controllo delle Porte di Ferro e, ciò che è più importante, interrompe le comunicazioni nemiche a valle del Danubio. La Turchia e la Bulgaria dipendono assolutamente dalle potenze centrali per il loro rifornimento in munizioni e la Germania e l'Austria dipendono a loro volta in gran parte dalla Turchia per i viveri.

Buona parte di questi scambi vengono effettuati per ferrovia; ma il traffico era in grandissima proporzione effettuato per il fiume; così che il blocco di questa via per una grande estensione, deve avere una influenza molto considerevole.

Si può pure far notare che questa operazione costituisce in sè stessa una azione veramente splendida, a causa della resistenza che gli austriaci avevano opposto. La conquista di tutti i passi verso la Transilvania, operata dai romeni, è pure importante, poichè l'invasione del loro paese da ovest è ora una impossibilità militare.

Oltre a ciò, la debolezza della resistenza nemica, eccetto che ad Orsova, è una prova impressionante dell'esaurimento dell'Austria-Ungheria.

La stampa tedesca confessa che l'offensiva in Dobrugia è un episodio

ZURIGO, 11.

Il Comando tedesco annuncia oggi la presa di Silistria che si sapeva già minacciata e che con la caduta di Turtukai e l'interruzione della linea ferroviaria proveniente da sud-ovest era rimasta da questo lato senza appoggio. I bulgaro-tedeschi sono così in possesso di due teste di ponte sul Danubio, ma fino ad oggi non hanno tentato nessun passaggio. Si è già messo in rilievo che gli invasori hanno bisogno di assicurarsi dalla parte del mare, regione in cui operano i russi, e sembra che i russi siano decisi ad un'azione energica. I primi scontri fra bulgari e russo-romeni nella regione a nord di Dobric, sono stati violentissimi. La fanteria russa attaccò gli avversari cantando l'inno nazionale bulgaro: *Scíumi Maritza*. L'impeto dei combattenti à dimostrato dal fatto che le avanguardie dei corpi russi sono riuscite a trattenere un nemico assai più fresco e più numeroso.

Il critico della *Frankfurter Zeitung* osserva che la testa di ponte di Turtukai imponeva ai romeni un còmpito assai difficile. Turtukai non aveva dietro di sè, come le altre teste di ponte, un ponte per mezzo del quale i difensori potessero comunicare con l'altra riva. Le truppe venivano così a trovarsi quasi isolate, costrette come erano a fare assegnamento solo sul servizio di comunicazione compiuto da navi. Il comando bulgaro-tedesco ha tenuto ad impadronirsi di Turtukai per eliminare la minaccia che si sarebbe manifestata contro il fianco delle truppe bulgaro-tedesche il giorno in cui esse si sarebbero venute a trovare a contatto coi russi nella Dobrugia meridionale.

Gli avvenimenti in Dobrugia distraggono un po' l'attenzione austro-ungarica dal fronte russo.

Il critico Huber, collaboratore militare del *Pester Lloyd*, continua perciò a ricordare che il teatro di guerra principale per l'Austria-Ungheria è invece quello in cui le truppe di Francesco Giuseppe si battono coi soldati di Nicola II. Noi non possiamo dubitare un solo momento, egli dice, che il teatro di guerra orientale sia quello che darà la fisionomia a tutta la lotta.

La Russia è e rimane quell'avversario nel quale dobbiamo vedere fino alla fine del conflitto il nostro nemico principale. Nulla muta oggi il fatto che per il momento il comando russo svolge un'attività forse minore di quella degli alleati all'ovest. Per la nostra situazione presente e futura non è decisivo ciò che avviene oggi o domani in Volinia, nei Carpazi, in Transilvania o in Dobrugia; per noi è decisivo ciò che i russi ed i romeni preparano nella regione fra Luzk e la costa del Mar Nero fino al delta del Danubio. Noi dobbiamo tenere sempre presente che la Russia non sarà qui per il solo scopo di proseguire i suoi obbiettivi senza risparmiarsi.

A quanto sembra, il nostro avversario orientale non è ancora pronto a svolgere i piani a cui mira. Tutto ciò che avviene da parte sua ha il solo scopo di impedire che gli eserciti delle potenze centrali tentino di distruggere questo piano di attacco.

Incomincia l'azione a Salonicco

SALONICCO, 10.

Oggi lungo l'intiera fronte si sono manifestate, e in alcuni punti si sono sviluppate, varie azioni di artiglieria e di fanteria che hanno cominciato a costringere il nemico a rivelare le sue esatte posizioni e a spiegare le proprie forze.

Il re di Romania cancellato dalla famiglia Hohenzollern

ZURIGO, 10.

Il re Ferdinando di Romania non è più un Hohenzollern! Suo fratello telegrafa da Sigmaringen che lo ha cancellato dalla lista dei membri della famiglia ed ha a sua volta rinunziato al titolo di comandante del terzo reggimento di fanteria rumeno.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un forte trinceramento nemico espugnato in Val di Leno

COMANDO SUPREMO, 11 Settembre 1916.

Nella Zona tra VALLARSA e la Testata del T. POSINA dopo preparazione delle artiglierie, ostacolata da fitta nebbia, le nostre fanterie espugnarono un forte trinceramento in Fondo Valle di Leno tra M. Spil e M. Corno, completarono la conquista delle trincee, rimaste al nemico dopo il combattimento del 7.

Furono anche compiuti progressi sul terreno a nord della Vetta del PASUBIO e nell'Alto POSINA, sulle pendici meridionali di Corno del Coston.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie. La nostra distrusse magazzini militari presso S. Ilario, a nord di ROVERETO. Quella nemica eseguì qualche tiro contro Caprile (Valle Cordevole) e Cortina d'Ampezzo (Valle Boite), senza farvi danni.

Un velivolo nemico lanciò una bomba su Sondrio: nè vittime, nè danni.

CADORNA.

La nervosità del nemico

ZONA DI GUERRA, 10 settembre.

Guardando la nostra situazione di guerra nel suo insieme, si nota che da qualche settimana essa è stazionaria, quantunque importanti progressi siano stati fatti dalle nostre truppe sulle Alpi di Fassa e sulle Dolomiti, e non manchino segni di nervosità e di irrequietezza da parte del nemico. Il nostro contegno esaspera i Comandi austriaci, i quali, dopo gl'insuccessi e le perdite subite nelle file dell'esercito, stentano molto a provvedere ai più urgenti bisogni dei diversi settori, dei diversi fronti. A calcoli fatti, dalla metà di maggio, cioè dall'epoca dell'offensiva nel Trentino, fino ad oggi, gli austriaci hanno perduto sulla fronte russa e sulla fronte italiana più di novecentomila uomini complessivamente. Le riserve sono quasi del tutto esaurite. Ecco perchè si chiamano a nuova visita i riformati delle classi anziane, adottando criteri rigorosissimi. In Ungheria il Ministero della difesa ha autorizzato la formazione di battaglioni costituiti da volontari dai sedici ai diciotto anni, oltre che da vecchi fra i cinquanta e i sessanta anni. Si prepara perfino l'arruolamento dei quattordicenni e dei nonni fra i sessanta e i settant'anni. Aggiungasi la crisi morale che travaglia le truppe ungheresi dopo la dichiarazione di guerra della Romenia. Si parla già di un accorciamento del fronte austriaco nel Trentino, che sarebbe determinato dalla preoccupazione per i progressi italiani nella regione delle Dolomiti e dalle minacce che le nostre nuove posizioni sulle Alpi di Fassa esercitano a nord-est di Trento e quelle di Vallarsa e di Val Lagarina esercitano su Rovereto. Da più parti ci viene confermato che si è ordinato lo sgombero della popolazione rimasta a Rovereto; tanto che si ritiene problematica la situazione della città.

Inerzia relativa, dunque, da una parte e dall'altra; ma, sovra tutto, febbre di attesa ed ansia dolorosa nel campo nemico, nel quale le unità scompaginate sono da ricostituire.

L'ultimo bollettino Cadorna mette in rilievo una maggiore attività delle artiglierie nemiche nel Trentino, effetto appunto delle cresciute preoccupazioni per Trento e per Rovereto, ed un tentativo vano di irruzione nelle nostre trincee di Dolje, nella zona di Tolmino. E' di ieri la notizia del bombardamento della stazione di S. Lucia, eseguito dalle nostre batterie, perchè vi era segnalato un intenso movimento di treni. La linea dell'Isonzo è destinata a non avere mai tregua. Gli austriaci non possono ancora riaversi dei colpi ricevuti nella prima quindicina di agosto e, aspettandosi una ripresa vigorosa d'azione da parte nostra, corrono anticipatamente ai ripari, prendendo truppe di rinforzo dai settori che ritengono esposti a minore pericolo. Da ciò la necessità, da parte nostra, di vigilare assiduamente, di intercettare le vie di comunicazione del nemico, di profittare di ogni suo errore, di ogni sua debolezza. Molteplice, grave ed assidua è su tutto il fronte l'attività delle nostre truppe anche quando — come ora avviene — la situazione è stazionaria, perchè mancano azioni vaste con importanti obbiettivi determinati.

Tanto in montagna, dove le prime nevi hanno anticipato l'inverno, quanto in pianura, continua la preparazione di mezzi per eventuali prossime azioni; e si lavora con calma e con fiducia, con il consueto fervore. La missione militare giapponese che sta facendo il giro del nostro fronte è entusiasticamente ammirata, oltre che del valore delle nostre truppe, della perfetta organizzazione dei nostri servizi logistici che supera ognuna delle tanto decantate forme di organizzazione tedesca. Essa ha notato le difficoltà naturali del nostro fronte, la gravità della nostra guerra, di fronte alle quali noi non ci sgomentiamo, lottando specialmente con un'arma di cui i nemici non han potuto fare grande provvista: l'ingegno.

a. c.

L'Austria cambia i nomi italiani nell'Istria

ZURIGO, 10.

Il giornale ufficiale di Trieste del 28 agosto a. c. annunzia che la Commissione amministrativa dell'Istria, imposta dal Governo austriaco dopo lo scioglimento della rappresentanza elettiva provinciale, ha iniziato un'azione diretta a mutare i nomi delle vie e delle piazze delle cittadine istriane. «Si dà la preferenza — scrive il giornale ufficiale — ai nomi dei nostri grandi Sovrani e Condottieri, come, per esempio, Passaggio Francesco Giuseppe I, via Francesco Giuseppe I, piazza Francesco I, piazza Imperatrice Elisabetta, piazza Carlo Francesco Giuseppe, via Arciduca Eugenio, via di Lissa, via Tegetthoff, via del Principe Ereditario, via Maria Giosefia, piazza Boroevic, e così via. Si sono ripristinate anche antiche denominazioni d'importanza storica locale, alle quali erano stati sostituiti negli ultimi anni nomi meno corrispondenti e che non erano in armonia col pensiero politico austriaco».

CRONACA DI ROMA

Quello che insegna

il processo degli imboscati

I giornali hanno dato un resoconto così diffuso ed esatto (il nostro Gielimberti è stato diligentissimo) del cosidetto processo degli imboscati che i lettori del nostro foglio non troveranno astruse e infondate queste osservazioni.

Oltre quaranta giorni e più che trenta udienze per il dibattimento hanno insegnato ancora una volta che la giustizia è lunga per non dire tarda.

L'ambiente militare — schivo di eufemismi e di burocraticismi sembrava immune da simile difetto. Ma la Temi loricata è talora eguale alla Temi togata. La spada che essa impugna mentre fa pensare al taglio netto e brusco del nodo gordiano, indica, invece, la via maestra e piana per la futura Giustizia che il legislatore ha nella sua mente sempre allo stadio di incubazione. Ci spieghiamo.

Dopo la pubblicazione del Codice militare nel 1859, molti tentativi di riforma si sono avuti, sempre allo scopo di rispecchiare nella legge la evoluzione della coscienza giuridica della Nazione. Ricordiamo la proposta sotto il Ministro Ricasoli del 14 giugno 1861, la legge del 27 luglio 1862 con Petitti, le modificazioni dell'11 febbraio 1867 con Della Rovere, il disegno senatoriale del 22 dicembre 1891 con Pelloux, la discussione del 12 e 13 marzo 1894 al Senato con Mocenni e altri, altri progetti ancora e ritocchi, a cui ultimamente si è aggiunta la legislazione luogotenenziale per la guerra.

Tutti questi conati, tutti questi progetti, tutte queste piccole emende non hanno tolto al codice per l'esercito — in rito e in merito — il vizio che rimproveriamo al codice borghese: la pesantezza. Non già che il codice discusso presenti una complessità di materia molto aggrovigliata. No. Esso racchiude solo alcuni istituti e ha dei vuoti che sono il pretesto, l'origine delle lungaggini più opprimenti.

La mancanza del difensore nelle perizie fiscali — ad esempio — in sede di istruttoria nel processo Malato ha dato luogo ad incidenti, sull'inizio del dibattimento, tutt'altro che fantastici. Il Codice comune ha ovviato all'isolamento in cui viene a trovarsi l'imputato rendendo, a pena di nullità, obbligatoria la notifica del giorno nel quale si procede alla perizia, facoltizzando il difensore a intervenire. Le perizie sono state il *punctum saliens* del processo degli imboscati. Difatti dopo gli interrogatori e gli esperimenti della prima e della seconda Commissione dei periti, gli esonerati sono stati prosciolti o rinviati a giudizio.

Senza far torto all'avvocato militare cav. Tommasi, magistrato retto e colto, siamo del parere, sempre in linea di generalizzazione, che nel dibattimento debba rappresentare la pubblica accusa un avvocato che non sia chi ha reso la requisitoria scritta, onde evitare che l'amor proprio — nel magistrato può dirsi la *sua tesi* — lo faccia persistere nel sostenere quistioni che altra persona può discutere con nuova serenità. E' questa una osservazione che riguarda anche il codice ordinario.

Il tribunale militare nella causa Malato e compagni ha dovuto prevalentemente soffermarsi a studiare — in relazione alla inadempienza colposa per la consegna dei proiettili — rapporti giuridici del codice civile. Pure per quanto riflette il danneggiamento del materiale prodotto dagli esonerati il canovaccio della questione era il Codice civile.

E sono stati analizzati, commentati, citati e ricitati dall'avvocato erariale, dall'avvocato militare e dai difensori molti articoli sulle obbligazioni. Ora francamente costringere un tribunale militare — quello che ha giudicato il processo Malato era composto di persone, a cominciare dal presidente generale Righi e dal segretario avvocato Bitetti di larga coltura e di ingegno non comune — a sentenziare su questioni di diritto civile è, per lo meno, eccessivo. Per estendere troppo la competenza del tribunale militare lo si è investito di funzioni che solo il giudice civile può e dovrebbe esercitare. E' semplicemente assurdo pretendere una risoluzione chiara, esatta, indiscutibile su materia civile da un tribunale militare che se abitualmente di pandette come noi conosciamo il sanscrito. Ma la sanzione immediata e ammonitrice? Ci si può chiedere. Ebbene allora componete i tribunali — siano pure militari — con persone, in parte, che non ignorino la nostra legislazione civile.

Il tempo preso dal Tribunale per redigere la sentenza — quattro giorni — dice palesemente quale cumulo congestionante di quistioni giuridiche più o meno *eleganti* si sia dovuto esaminare nella camera delle deliberazioni.

Il collega Gotti, in un articolo vibrato rilevava le lungaggini incidentali e la logorrea di tutte le parti.

Per gli incidenti, a fine di evitare le prolissità, il rimedio è facile: la proposizione di essi in scritto anzichè lo svolgimento orale.

Certo si è verificato che qualche incidente è stato illustrato da diversi difensori. La limitazione in questo non sarebbe superflua...

Dobbiamo chiudere, però, con una constatazione, cioè che i maggiorenti della difesa Malato hanno per amor di brevità spesso rinunciato a testimoni, la cui posizione era di scarso valore per la causa, ed ai periti a difesa, i quali, se fossero stati sottoposti al fuoco di fila delle richieste difensive, avrebbero allungato il processo di un altro buon numero di giorni.

Ci auguriamo, dunque, che con una attenta revisione del codice, armonizzando i diritti della difesa con la sollecitudine dei dibattiti si possa arrivare a quella *immediata* giustizia, che pur nei tribunali militari comincia ad essere un mito.

VINCENZO MENGHI.

I nostri caduti

IL CAPIT. FLORIO MARSILI

Il Tevere ha perduto un altro dei suoi baldi campioni. All'eroica schiera di Giovanni Bruniatti e di Decio Pontecorvo, oggi i canottieri dell'Aniene aggiungono il fulgido nome di Florio Marsili. E' un altro romano che del nostro fiume sentiva tutto quel fascino che è ignoto a coloro che sono abituati a vederlo soltanto dalle spallette dei muraglioni o dalle balaustre dei ponti; è un altro canottiere che dopo aver temprato i muscoli nel duro esercizio del remo e avere educato sul fiume lo spirito ai pericoli e alle audacie, che cade intrepido in

uno di quegli assalti irresistibili e vittoriosi che sconvolgono le file del nemico; una bomba a mano lo colpiva mentre alla testa del suo battaglione di Bersaglieri, presso . . . ., si slanciava sugli austriaci. «Avanti! i bersaglieri non devono mai cedere! Piuttosto la morte che indietreggiare di un passo!» Così egli gridò ai suoi soldati. E la morte lo colpì, mentre l'avanzata dei suoi prorompeva come un turbine devastatore.

Era al fronte dall'inizio della guerra. Aveva cominciato col grado di sottotenente e ora era capitano. Tutti i combattimenti più sanguinosi egli combatte e tre medaglie di argento e due promozioni di grado attestano del suo eroismo. Ed una quarta decorazione egli attendeva dopo che il Re aveva di recente fregiato il suo battaglione.

Carriera Magistrale femminile

Sono già note le vicende dei concorsi aperti dal Comune per provvedersi delle maestre necessarie alle Scuole elementari urbane, suburbane, rurali, ai giardini od asili d'infanzia e via dicendo.

Tutti i concorsi, qual più qual meno, si lasciarono sempre dietro lo strascico delle *graduatorie*, le quali, col tempo andarono accavallandosi le une le altre in dipendenza di successivi concorsi, concorsi a cui per legge sono ammesse non solo candidate di Roma e della Provincia, ma bens[ì] di tutto il resto d'Italia.

Figuriamoci dunque quante maestre si possano presentare ad un concorso indetto per provvedere ad una ventina o trentina di posti vacanti, e quante ad ogni concorso ne rimangano ad ingrossare il numero di quelle rimaste in graduatoria, destinate ad essere prescelte per coprire ulteriori posti eventualmente disponibili.

Sono addirittura a migliaia, tanto quelle che si presentano ad ogni singolo concorso, quanto quelle che rimangono in graduatoria.

Le quali graduatorie, pare, non abbiano termini di scadenza, pare che debbano rimanere sempre in vigore fino a quando.... non si sa.

Ma il caso veramente curioso a cui danno luogo tutti i concorsi generatori delle graduatorie perpetue è questo, che cioè le altre maestre le quali per un motivo qualsiasi non poterono prender parte ad un concorso accampano ragioni per non rimanere del tutto fuori; e ad ogni modo vogliono il diritto di esser comprese nella graduatoria (!)

Infatti, in una specie di memoriale che ci fu rimesso giorni sono ed in cui si critica la Giunta Comunale di Roma che su proposta dell'assessore Di Benedetto deliberò che nel prossimo anno scolastico le insegnanti provvisorie occorrenti per le scuole elementari urbane, sieno nominate in ordine di graduatoria fra le maestre riuscite idonee nell'ultimo concorso, il memoriale dice che il danno prodotto da quel concorso, non lo risentono solo le maestre che hanno potuto prendervi parte, e che sono attualmente in graduatoria, ma più ancora le altre maestre che non poterono allora prendervi parte.

Ed aggiunge che se il Comune avesse bandito un altro concorso *a suo tempo, molte fra queste maestre avrebbero potuto riuscire in una seconda graduatoria classificate prima ancora di quelle che ora si trovano nella graduatoria attuale e non riuscirono a coprire i posti vacanti.*

Ed allora, continua il memoriale, se è giusta questa osservazione, perchè devono ancora sentirne il vantaggio *le maestre che ebbero la fortuna di prender parte al concorso? Non è sufficiente forse che queste senza subir l'alea di un nuovo concorso, abbiano potuto coprire i numerosi posti resi vacanti nel lungo tempo in cui durò il concorso stesso? E alle altre che rimasero in graduatoria vogliono ora dare il beneficio di coprire posti provvisori che verranno in seguito a verificarsi.*

Il memoriale conclude con la speranza che la *Giunta ritornando sul suo deliberato non limiterà la scelta delle provvisorie fra le maestre dell'attuale graduatoria ma vorrà comprendere in una misura equa anche quelle che al concorso non poterono prendervi parte, le quali in questo periodo di tempo ebbero a sopportare non lievi disagi sacrificandosi ad insegnamenti anche provvisori fuori del Comune di Roma e per le quali maestre il Comune avrebbe valida assicurazione dai certificati rilasciati e da informazioni sul loro insegnamento.*

Noi, francamente, in tutto questo groviglio di concorsi e graduatorie difficilmente riusciamo ad orientarci e giriamo la questione al sindaco ed all'assessore dell'istruzione affinchè trovino essi, nella liberalità informatrice di tutti gli atti dell'Amministrazione, il modo di proteggere le aspirazioni di questa enorme falange di maestre a disposizione.

Ma vogliamo nello stesso tempo dare un consiglio in genere a tutte le giovanette romane che si dedicano agli studi e alle rispettive famiglie che ne secondano l'inclinazione. Si astengano dal frequentare le scuole normali all'unico scopo di conseguire la patente per fare le maestre, perchè, se andiamo avanti di questo passo, arriveremo ben presto al giorno in cui vi saranno a Roma più maestre che scolari.

Non si sa proprio più come nè dove collocarle — ci diceva un funzionario del Comune — tante sono le maestre permanenti in graduatoria, tante se ne presentano ad ogni concorso, ed altrettante protestano di aver eguali diritti quantunque assenti dai concorsi e dalle graduatorie!

Moltissime rimangono dunque senza scuola, il che vuol dire spostate, deluse, e se sono senza famiglia, esposte ai pericoli, e ben di frequente avvilite nel bisogno.

Noi non crediamo che tutto questo enorme numero di maestre risponda a quella speciale vocazione necessaria all'educazione dell'infanzia e della giovinezza, ma riteniamo si riferisca invece ad un criterio di economia domestica generalmente assai più diffuso della vocazione per l'insegnamento.

I genitori, intendiamo quelli che pensano seriamente all'avvenire dei propri figliuoli dovrebbero procurarsi qualche notizia sul «mercato delle diverse carriere», tanto pei maschi quanto per le femmine, quando la prole (caso piuttosto raro) non manifesti per tempo le proprie inclinazioni in forme spiccatissime.

Le statistiche ufficiali che versano su tutto il movimento della vita sociale, dovrebbero pur servire a qualche cosa, ed i genitori di giudizio dovrebbero consultare quelle che fanno al loro caso rispetto all'istradamento dei figli nel gran mare della vita.

Una volta, forse, non c'era altra professione più pratica per le donne che il magistero inferiore o superiore; ma oggi sono loro aperti tanti altri arringhi, ed il voler insistere a farne solo delle maestre vuol dire condannarle ad una inferiorità sociale assai poco decorosa in confronto a tante altre carriere.

Le maestre giardiniere, quelle a cui affidiamo i nostri piccoli quando cominciano ad andare a scuola, sono tanto numerose che la Società ne profitta per far loro una condizione economica inferiore ai messi, ai custodi, agli uscieri, ai facchini ed a tutti gli altri salariati del Comune, come ricaviamo da un altro *Pro Memoria* presentato all'assessore della publica istruzione dall'Associazione tra le «Educatrici dell'Infanzia».

E' impossibile, secondo noi, che dal Ginnasio, dalle diverse scuole tecniche, dai cinque corsi della Scuola Superiore, dalla Scuola professionale, dalla Scuola Commerciale, tutte le giovanette che frequentano queste scuole non trovino da occuparsi secondo l'indirizzo di questi diversi studi e finiscano poi a fare le maestre come le allieve delle Scuole Normali. Certamente sono i genitori che poco si occupano delle loro figliuole.

La donna, dopo aver vinto molti pregiudizi sociali sulle sue attitudini, e vinto splendidamente, ormai è ammessa dappertutto, e tutte le professioni le sono aperte, e perfino gl'impieghi governativi: ambienti commerciali ed industriali poi specialmente, od alla contabilità, od alla corrispondenza, od alla cassa, od ai banchi di vendita, od alla sorveglianza, le donne hanno sostituito quasi interamente gli uomini e con retribuzioni su per giù equivalenti e talvolta ben superiori a quelli delle maestre.

Con tali nostre considerazioni non intendiamo punto rimproverare le buone e gentili maestre che si trovano oggi disponibili nelle graduatorie o comunque alle prese con contestazioni al loro diritti acquistati anche a prezzo di sacrifici; anzi insistiamo presso l'on. Sindaco e l'assessore e presso tutto il Consiglio comunale che venga ad esse resa giustizia con la maggiore larghezza di vedute in considerazione altresì dei tempi difficili che attraversiamo.

Però non possiamo astenerci dal mettere in guardia genitori e studentesse sulle gravi difficoltà che oggi incontrano le maestre — serviamoci ancora di questa brutta locuzione — sul grande mercato del personale insegnante disponibile.

B.

L'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri Reali

Come è noto, il generale Morrone, che ha potuto anche nei combattimenti constatare i preziosi ed indefessi servizi prestati dai Carabinieri Reali, non appena nominato ministro della guerra, si affrettò ad annunziare alla Camera, in risposta alla interrogazione di un onorevole deputato, che era allo studio un progetto per il miglioramento della carriera degli ufficiali di quest'Arma.

Ci assicurano ora che lo studio ormai è al suo termine e che il relativo progetto, pur non essendo foggiato su quelle maggiori linee che sarebbero desiderabili per eliminare la grave disparità di avanzamento in confronto agli ufficiali delle altre Armi, tuttavia è di tale estensione da riuscire assai soddisfacente a tutti gli ufficiali dell'Arma, e specialmente a quelli sui quali pesa maggiormente il ritardo nell'avanzamento.

Sperando che la notizia si avveri presto, noi rileviamo l'importanza del mantenimento della promessa fatta dal Ministro della guerra alla Camera, la quale approvò, senza restrizioni, l'affidamento che egli deve agli ufficiali dei carabinieri. I quali, mentre attendono con ansiosa speranza che il progetto venga presto alla luce, saranno riconoscenti al generale Morrone di aver saputo vincere ogni difficoltà, di fronte alla imperiosa necessità di tener alto il morale di egregi ufficiali che danno sì efficace contributo di energie al paese, sia sul fronte di guerra che verso il fronte interno.

Il lutto di un collega

Il nostro collega ed amico Luigi Becherucci, redattore-corrispondente de *La Tribuna* da Genova e presidente del Sindacato Ligure dei corrispondenti, è stato colpito dal più grave lutto che possa angosciare anima di uomo: la sua buona e pia e gentile mamma, signora Giulia Martini, dopo una breve malattia ribelle alle più affettuose cure, si è spenta serenamente, a 73 anni, fra il compianto ed il rimpianto universali.

Non diremo vana parola di conforto a Luigi Becherucci, che per la madre aveva culto devoto e ben meritato dalla signora che fu esempio di domestiche virtù. Vogliamo soltanto che a lui giunga, a nome di tutti i compagni di lavoro, l'assicurazione della nostra piena e commossa solidarietà nel dolore.

Contro il caro viveri

La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano si è riunita oggi in Roma con l'intervento di tutti i suoi componenti che non sono in servizio di guerra.

La seduta antimeridiana è stata sospesa per il lutto del Ministro Fera.

Nella seduta pomeridiana il Convegno in Roma delle Sezioni Radicali è stato fissato in coincidenza dell'apertura della Camera.

Dopo viva discussione sui problemi economici dell'ora presente e particolarmente sul rincaro dei generi alimentari e sui provvedimenti del Governo fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano rilevando il fatto anormale del diverso rincaro dei generi alimentari di produzione locale nelle grandi città e nelle varie regioni d'Italia;

e costatando gli indegni commerci che taluni gruppi di trafficanti senza patria svolgono subdolamente col nemico, imponendo artificiosamente gravi sacrifici al popolo, che serenamente sopporta i maggiori disagi della guerra;

considerando che in alcune provincie sono bastati provvedimenti energici e subitanei per imporre il calmiere delle sostanze alimentari e scovare depositi nascosti di viveri;

confida che il Governo vigilerà perchè la esportazione concessa alla superproduzione di alimenti facilmente deperibili non diventi ignobile speculazione di ingordi affamatori delle popolazioni;

ed invita le Sezioni e gli inscritti al Partito a comunicare senza indugio nomi, luoghi e fatti specifici e circostanziati, che saranno direttamente denunciati al Governo».

L'ora astronomica

Con Decreto Luogotenenziale di ieri è stato stabilito il ritorno all'ora astronomica dal 1° ottobre p. v.

Alla mezzanotte del 30 corrente gli orologi dovranno essere portati a segnare le ore ventitrè.

Granatiere disperso

Nella gran battaglia del 30 maggio risulta disperso a Punta Corbin *Primo Piancatelli* di Nicola da S. Severino Marche, granatiere del ... Regg. ... Compagnia che partì dall'America abbandonando lauti interessi per venire in Italia in difesa dell'amata patria. Chi potesse con qualche notizia recare conforto ai suoi, indirizzi allo zio Piancatelli Pietro, via P. Umberto, 5 - Roma.

Il capolavoro "La mano di Fatma„ al Cinema Vittorio Emanuele

Questo impressionante dramma in quattro parti della Casa Ambrosio di Torino, interpretato da *Rita Jolivet*, la bella attrice superstite del «Lusitania», verrà rappresentato oggi nel grande ed elegante salone di via degli Astalli, palazzo Altieri.

Gli alberghi Salus a Fiuggi

di cui è concessionario il signor G. Rossi, sono frequentati sempre dalla migliore società, offrono il comfort più completo, trovansi vicini alla fonte, la cucina è ottima e i prezzi sono veramente buoni. Costituiscono un ottimo soggiorno. Ai signori ufficiali vengono fatte speciali riduzioni.

Sequestro di un manifesto socialista

La crociata contro la guerra, bandita nei convegni socialisti di Zimmerwald e di Kiental, dei quali non era mancata l'eco in Italia, aveva posto in guardia la nostra polizia contro la possibilità che si manifestasse anche fra noi — nei vari centri operai del Regno — una più o meno fervida ma sempre pericolosa propaganda antiguerresca.

Per conseguenza le autorità di pubblica sicurezza, dovunque, vigilavano attivamente: e non facevano da meno quelle di Roma che per virtù della guerra è divenuto centro d'industria importantissimo e accoglie nei numerosi opifici maestranze convenute da ogni parte d'Italia.

A Roma, dunque, come altrove, una propaganda contro la guerra poteva — efficacia di successo a parte — esser benissimo tentata in obbedienza agli ordini partiti dai convegni di Zimmerwald e di Kiental: e la Questura, di pieno accordo con l'arma dei carabinieri, avevan preso tutte le misure opportune per render nullo — fin dal nascere — ogni tentativo criminoso ai danni della patria che sta combattendo con tutte le sue forze la sua più grande e più giusta guerra.

In grazia di tale vigilanza — assidua, silenziosa, implacabile — è stata fatta in questi giorni una triste scoperta che dimostra come la previsione delle autorità politiche e di pubblica sicurezza non fossero infondate. I convegni di Zimmerwald e di Kiental avevano diramato tentacoli dovunque: uno di questi tentacoli, appunto, si era spinto silenziosamente fino a Roma e si sforzava, nel silenzio e nell'ombra, di abbarbicare sul nostro suolo...

Taceremo il modo col quale le autorità di pubblica sicurezza — Questura e Arma dei carabinieri — poterono raccogliere informazioni in proposito, con tanta precisione da mettersi in grado di agire con successo.

Fatto è che in base a tali informazioni, l'arma dei carabinieri, col concorso della questura, procedeva ieri al sequestro di diverse migliaia di manifesti stampati nella tipografia Morara, in via Celimontana, il contenuto dei quali non lasciava alcun dubbio sugli scopi criminosi che i divulgatori si ripromettevano.

Più esattamente, il sequestro comprende circa ventimila manifesti già stampati; altri trentamila ancora in bianco, la composizione tipografica del manifesto stesso.

Dalle indagini eseguite è risultato che detto manifesto era stato manipolato — di intesa con il «*Bureau*» *internazionale giovanile socialista*, avente sede a Zurigo — da certi Federigo Marinozzi, Italo Toscano e Giuseppe Sardelli.

I tre suddetti manipolatori del manifesto e il proprietario della tipografia che ne aveva iniziata la stampa — i quali sarebbero stati trovati anche in possesso di documenti compromettenti e comprovanti le loro salde relazioni con i mestatori di Zurigo — sono stati arrestati.

Ecco di tutti le generalità:

— Marinozzi Federico di Paolo, di anni 22, romano, abitante in via Ludovisi, numero 35, segretario della Federazione giovanile socialista.

— Italo Toscani fu Giulio, di anni 30, da Genova, abitante al Viale Parioli numero 7, ragioniere di prima classe al Ministero dei Lavori Pubblici, direttore del giornale *L'avanguardia*.

— Sardeli Giuseppe, di anni 36, da Brindisi, abitante in via Germano Sommellier, n. 12, presidente del Sindacato dei tramvieri e membro della Commissione direttiva della Camera del Lavoro.

— Morara Luigi di Ottavio di anni 26, da Soriano nel Cimino, abitante in via Celimontana n. 22, proprietario della tipografia sita al numero 39 della stessa strada.

I quattro arrestati erano in relazione con Isacco Schweide, sedicente americano della Repubblica Argentina, espulso lo scorso anno dall'Italia, il quale dirige a Zurigo attualmente il «Bureau Internazionale giovanile socialista» e al cui nome era firmato il manifesto sequestrato.

Copie di questo erano state preparate per essere spedite a tutte le sezioni socialiste d'Italia, segretamente e in tempo utile per mezzo di messi speciali muniti di lettere di riconoscimento rilasciate dalla Federazione giovanile socialista.

Movimentato arresto di ladri

Erano verso le ore 14. Il signor Alessandro Talacchi, fu Giovanni, di 72 anni, da Roma, se ne stava tranquillamente con la famiglia a pranzo, quando è stato improvvisamente avvertito che nel suo ufficio di computisteria, in via di Ripetta 257, erano entrati i ladri. Prontamente il signor Talacchi è accorso con i suoi figli, per acciuffare i malviventi, ma in quel momento essi — abbandonato l'ufficio — se la davano a gambe per via di Ripetta. Erano tre giovanotti.

E dietro di loro si lanciarono subito all'inseguimento numerosi popolani e due militari di artiglieria: certi Francesco Robustelli e Leone Perfetti. In piazza Ferro di Cavallo uno dei ladri veniva arrestato dal vice-brigadiere delle guardie municipali Bardi, e gli altri due — che erano sempre inseguiti dai soldati — in piazza della Libertà cadevano fra le braccia dell'agente Graposi. I tre mariuoli sono: Alfredo Crisalli di Attilio, di 20 anni, da Roma, abitante al vicolo Bologna 37; Giuseppe Borgioni di Luigi, di 23 anni, da Roma, abitante in piazza San Giovanni della Malva 47, e Luciano Chiodani di Giuseppe, di 24 anni, da Roma, abitante in via della Penitenza 24.

I pugni del marito geloso

Stamane si è presentata all'ospedale di San Giovanni, tutta in lagrime e in condizioni veramente lagrimevoli — aveva tutto il viso pesto e contusioni alle braccia, al petto, ai fianchi — una certa Elena Tinelli fu Luigi, di 25 anni, romana, abitante in via Tuscolana n. 3; la quale dai sanitari è stata giudicata guaribile in diciotto giorni, salvo complicazioni.

La Tinelli era stata conciata a quel modo, per gelosia, dal proprio marito Enrico Colasanti di Ferdinando, di 33 anni, romano, il quale è attivamente ricercato dalle guardie di Pubblica Sicurezza.

La Bandiera a Trieste italiana

La sottoscrizione per la città avrà luogo il XX settembre

Si riunirono ieri sera alla sede dell'Associazione fra i Romani le presidenze delle Commissioni rionali onde stabilire le modalità per svolgere sulle pubbliche piazze la sottoscrizione cittadina per la Bandiera nazionale a Trieste italiana.

La distribuzione delle schede fu affidata al sig. Amedeo Giustini. Tutti i giornali cittadini cureranno la raccolta delle adesioni e ciascun giornale avrà la sua scheda con le firme del direttore e tutti gli operai. Hanno già aderito *La Tribuna*, il *Messaggero*, l'*Idea Nazionale* e il Sindacato dei Corrispondenti, e poi il Ministero delle Poste e Telegrafi, Ministero della P. I., Ministero del Tesoro, Ministero delle Finanze, Ministero della Marina, Direzione locale dei Telegrafi, Banca Italiana di Sconto, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, Istituto Nazionale di Assicurazioni, Camera di Commercio, Assicurazioni Generali di Venezia, Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni dello Stato, Rifugii Maiotti per i minorenni, Società Generale di Mutuo Soccorso Commessi e Impiegati di commercio, Ricreatorio Adelaide Cairoli, Ricreatorio Femminile Margherita di Savoia, Ricreatorio femminile Pilade Mazza, Laboratorio forniture militari P. Mazza, e poi i signori Ernesto Nathan, Luigi Ducros, prof. Romolo Artioli e signora Colautti.

Dopo ampia discussione venne fissata la giornata del XX Settembre per collocare su tutte le piazze della città i tavoli per la sottoscrizione. L'orario sarà dalla mattina alla sera.

Intanto le Commissioni rionali convocheranno tutte le Associazioni esistenti nel Rione, di ogni colore o tendenza, per coordinare l'azione di propaganda e consegnare anche a ciascuna di esse delle schede da far riempire dai propri soci. Anche i negozi principali dei rioni sono gentilmente pregati di voler accogliere le schede e porre nelle vetrine i cartelli *réclame*, e ciò rivolgendosi ai presidenti delle Commissioni rionali:

Rione Esquilino: Augusto Sterlini, via dello Statuto 44 — Rione Monti: Staderini cav. Aristide, via Baccina 45 — Rione Trevi: Macchi conte Luigi, vicolo Sciarra 58 — Rione Colonna: Iacoucci avv. Virginio, via Propaganda 16 — Rione Ponte: Tagliacozzo ing. Alberto, via Banchi Vecchi 58 — Parione: Massimo principe Francesco, Corso Vittorio Emanuele 121 — Pigna: Minà comm. Achilleo, via Plebiscito 112 — Ludovisi: Grazioli ing. Carlo, via Ludovisi 4 — Prati: Testa cav. Emilio, via Germanico 198 — Borgo: Zuffi Luigi, Borgo Pio 150 — Sant'Angelo: Sistieri prof. Sabatino, via Catalana 1.

E' stato infine confermato ed approvato ad unanimità il principio che nessuno degli incaricati potrà assolutamente ricevere oblazioni superiori a cent. 10.

8 15 60

è il terno, così detto della «Madonna», che il nostro popolo giuoca il sabato precedente alla Natività di Maria, e che spesso ha procurato vincite più o meno ingenti.

Quest'anno il terno «secco» è uscito a Napoli e non pochi sono stati i fortunati i quali non si erano limitati a giuocare i tre numeri sulla ruota di Roma, ma avevano giuocato il terno per tutte le ruote. I soli botteghini di Prati debbono pagare, si dice, per circa centomila lire di vincite. Auguri di continuata fortuna ai vincitori.

Casa dei bambini

Il 15 settembre si riaprirà la Scuola infantile al Pincio. I corsi regolari cominceranno il 1. ottobre. La scuola comprende il corso pre-elementare (asilo) e le classi elementari. L'orario scolastico è dalle 9 del mattino alle 4 pom. Nelle ore del mattino i bambini seguono il programma scolastico. Le ore del pomeriggio sono dedicate all'esecuzione dei compiti, allo studio pratico di una lingua straniera, al disegno, alla ginnastica, al giardinaggio, alla musica (facoltativa). Le iscrizioni dalle 14 alle 16.

L'Ambulatorio ginecologico al Testaccio o le mogli dei richiamati

L'Istituto di assistenza sociale del Testaccio ha stabilito che l'Ambulatorio ostetrico-ginecologico diretto dal conte prof. Carlo Politi, resti aperto il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 13.

L'Ambulatorio ch'è gratuito ha estese quest'anno le consultazioni alle mogli dei richiamati di S. Paolo e di S. Saba, quartieri privi di istituzioni del genere. Le prime consultazioni avranno luogo lunedì 11 corrente.

Buona iniziativa della biblioteca "Giosuè Carducci„

La Biblioteca Popolare «Giosuè Carducci», posta nell'amenissimo quartiere di San Saba, allo scopo di maggiormente diffondere la coltura tra gli abitanti di detto quartiere, ha istituito dei premi in danaro da assegnarsi ai più assidui lettori della Biblioteca suddetta.

Plaudiamo alla geniale iniziativa del solerte Presidente signor Giovanni Fagioli, e auguriamo che essa venga sinceramente apprezzata dagli abitanti di San Saba.

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dai sig. Valiotia già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

Ancora l'arresto del prete sul tram

Abbiamo da Albano:

A chiarimento di quanto ieri fu pubblicato intorno all'arresto sul tram del prete D. Michele Stella, appartenente alla 3.a categoria della classe del 1883, dobbiamo dire che lo Stella, rispondendo ad un ferroviere che lo interrogava sulla sua condizione militare, pronunciava parole altezzose e irriverenti contro la legge e la forza pubblica che, secondo lui, non sarebbero valse mai a fargli fare il soldato.

Allora gli agenti in borghese che viaggiavano nello stesso tram lo interrogarono e, accertatisi che egli si era arbitrariamente assentato dalla 9.a compagnia di sanità a cui appartiene, lo invitarono a seguirli a Genzano dove ancora è custodito in camera di sicurezza.

R. Scuola della Medaglia. — Colla fine del corrente mese scadono i termini per la presentazione della domanda di ammissione alla R. Scuola dell'arte della medaglia in Roma e per una borsa di studio di lire 1200. Ai candidati riusciti vincitori, che frequenteranno con assiduità e profitto la Scuola potranno anche essere conferiti premi speciali in denaro compatibilmente coi mezzi finanziari a disposizione della Scuola stessa.

La domanda coi relativi documenti di rito dovrà essere indirizzata al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro).

— Associazione fra i proprietari parrucchieri. — Gli iscritti a questa Associazione e chi non fosse ancora inscritto, sono invitati alla assemblea che avrà luogo giovedì 14 corr., alle ore 20,30 al Collegio, per eventuali comunicazioni e per le elezioni delle cariche sociali.

Un pregiudicato pericoloso evade dal carcere di Vetralla

Abbiamo da Vetralla 10: Nelle prime ore di stamani le poche persone che passavano sulla piazza Umberto I allo sbocco del vicolo delle Carceri, sono rimaste sorprese nel veder penzolare da una buca altissima praticata nel muro del massiccio fabbricato del carcere mandamentale una lunga fascia formata da strisce di tela annodate insieme.

Naturalmente hanno immaginato trattarsi della probabile evasione di qualche detenuto e avvertito il custode, questi è subito salito all'ultimo piano dove in una cella delle così dette segrete era rinchiuso certo Luigi Cantoni da Viterbo, pericoloso pregiudicato, condannato più volte e arrestato la sera del 30 agosto u. s. per oltraggi e violenza alla forza pubblica: la cella è stata trovata vuota. Subito avvertiti si sono recati al carcere il vice-pretore, il sindaco e il comandante la stazione dei RR. CC.

Si è constatato che in un angolo della cella, servendosi di un ferro tolto alla cassetta che i detenuti tengono nelle celle per loro uso personale, il Cantoni aveva praticato un foro non molto largo, attraverso il quale è potuto passare strisciando poi lungo il muro attaccato alla fascia di tela che egli aveva formato strappando le lenzuola e annodando fortemente le strisce. Il foro è all'altezza di circa 15 metri da terra e il Cantoni calandosi ha rischiato fortemente di restare fulminato poichè ha strisciato parallelamente al fascio dei fili ad alta tensione che escono per la diramazione dalla officina elettrica della Volsinia situata al piano terreno del fabbricato; egli infatti ha urtato nel filo estremo della rete, ma siccome la corrente è trifase, non ha ricevuta la scarica, ciò che gli sarebbe toccato se invece che in uno avesse urtato contemporaneamente in due fili, cosa facilissima data la loro vicinanza.

Le autorità competenti hanno aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità ed intanto il Cantoni, che al momento dell'arresto aveva proferite serie minacce contro un agente forestale del Comune, è attivamente ricercato.

"L'ebreo errante„ al Teatro Orfeo

Oggi, lunedì, dalle 17 in poi, verrà dato al Teatro Orfeo, in Via Agostino Depretis, questo interessantissimo e spettacoloso film.

Lo sfregio

— *In via Ripetta*, ieri sera, il barbiere Dario Nicodemi, di 18 anni, abitante in via San Grisogono n. 37, venuto a lite con uno sconosciuto — così egli assicura — ricevette un colpo di rasoio alla faccia. I sanitari di San Giacomo lo giudicarono guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

— *In via Ulpiano*, ieri sera — per un soldo non restituito — il barbiere Mario Ciardi, di 16 anni ricevette un colpo di rasoio al viso dal sellaio Felice Giorgi, di 14 anni, il quale fu subito arrestato dal delegato Prudentino dell'Ufficio dei Prati di Castello, che lo aveva visto fuggire.

Il Ciardi si fece medicare all'ospedale di San Giacomo dove lo giudicarono guaribile in 12 giorni con riserva.

Tentato suicidio al Verano

Verso mezzogiorno nell'interno del Verano, presso il riquadro numero quattro del quadriportico, un giovane di circa ventisette anni ha tentato suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto. E' stato soccorso dalla guardia municipale Tognetti e dal muratore Fernando Schenardi, abitante in via Malabarba, i quali lo hanno trasportato al Policlinico. Il giovane è stato identificato per Arturo Malatesta, da Ciampino, abitante in via Brescia, 34.

Il dott. Pietravalle si è riservato il giudizio.

L'avvocato LUIGI FERA e le famiglie ANACLERIO e FERA commossi ringraziano le Autorità tutte e le persone che vollero, con tanta sincera ed affettuosa dimostrazione di rimpianto, inviare corone o prendere parte al loro dolore nella luttuosa circostanza della morte di

CLARISSE FERA ANACLERIO

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

FANTASIE DEL DOPO GUERRA

La marina mercantile dell'Austria?

ZURIGO.

Alcuni giorni fa, una grande rivista austriaca abbozzava, nelle sue linee generali, il programma dell'Austria-Ungheria per la futura marina da guerra. Fine: dominio dell'Adriatico. Mezzi: una flotta superiore a quella di qualsiasi altra potenza mediterranea, il Lovcen, un porto militare nello stretto di Otranto... Occorre dire altro? Aspettiamo che la guerra pronunci l'ultima parola.

Ma adesso un'altra rivista e il direttore della maggiore Società di navigazione dell'Austria si occupano del problema della flotta mercantile immediatamente dopo la conclusione della pace: e qui dobbiamo porgere orecchie a quel che essi dicono. Già fin d'ora infatti i popoli debbono pensare, non soltanto al modo di finir bene la guerra, ma anche a quel che converrà fare dopo di essa. Anche a noi quindi gioverà rivolgere, per un istante la nostra attenzione a quanto vanno progettando gli altri paesi e in specie i nostri vicini e rivali, come è e come sarà l'Austria.

Se gli austriaci siano, nel loro intimo, così sicuri, della vittoria, come di continuo affermano, non sappiamo e anzi dubitiamo. Checchè ne sia, tutti quelli fra essi, i quali si occupano del problema navale dell'avvenire, concordano nella constatazione che, subito dopo conclusa la pace, l'Austria dovrà pensare, innanzi tutto, alla trasformazione della marina militare senza risparmi e senza lesinamenti: nello stesso tempo poi dovrà affrontare qualsiasi sacrificio, per crearsi una grande flotta mercantile, rispondente ai nuovi bisogni del paese, capace di recare all'industria nazionale tutte le materie prime di cui abbisogna, e di trasportare in quanti più paesi potrà quel che quell'industria produce. Queste preoccupazioni per l'avvenire formano soltanto la base di uno studio programmatico, che Albert Frankfürter, direttore generale dello Osterreichischer Lloyd, pubblica nella rivista *Rundschau* di Vienna: studio e programma, i quali si fondano sulla convinzione e sulla massima che, dopo la guerra, l'Austria vedrà di molto aumentato il suo prestigio e la sua forza, che essa tuttavia non aspira menomamente al predominio nell'Adriatico, ma che vuole e deve tenere sgombra per sè quella via che per la monarchia austro-ungarica è l'unica via dei grandi mari.

La qual cosa, evidentemente, è ancora musica dell'avvenire; e precisamente, una musica, il cui ritmo non potrà essere regolato che quando tacerà il rombo dei cannoni. Fino da ora però il Governo austriaco scorge e vuole affrontare un altro problema, a cui certamente dovranno pensare anche gli altri paesi: ed è il problema dei provvedimenti che si potrebbero o si dovrebbero prendere già sin d'ora, per regolare la navigazione mercantile in tutto quel periodo transitorio — certamente non breve — che trascorrerà fra la conclusione della pace e il ritorno definitivo di condizioni normali nella vita economica internazionale.

E' infatti naturale che dopo lo sconvolgimento generale e profondo, prodotto da questa guerra in tutta quanta la vita europea, non si potrà ritornare, di punto in bianco, a uno stato calmo e sicuro. Per limitarci alla navigazione mercantile, non appena sarà finita la guerra e si riprenderanno gli scambi commerciali tra i vari paesi urgerà provvedere, perchè ci siano subito navi pronte per il trasporto delle merci, occorrerà sistemare la questione dei noli, bisognerà regolare o limitare l'esportazione a seconda del tonnellaggio disponibile, ecc., ecc. Orbene, a quanto mandano da Vienna alla *Vossische Zeitung*, il Governo austriaco si è già messo all'opera, per studiare e risolvere simili problemi, che indubbiamente si presenteranno al mondo industriale e marittimo nel giorno, in cui le potenze belligeranti, avranno rimesso nel fodero la loro spada.

A tal fine, il Governo austriaco si è rivolto, innanzi tutto, alle principali istituzioni commerciali e industriali, perchè dicano esse quali potranno essere, a guerra finita, i bisogni dell'importazione e quale la capacità consumatrice dell'economia austriaca. Poi si rivolse alle varie società di navigazione, incaricandole di elaborare dei progetti di organizzazione del servizio marittimo dopo la guerra, tenendo conto, naturalmente, delle condizioni eccezionali, in cui si troverà la navigazione internazionale, quando cesseranno le straordinarie forniture americane all'Intesa e quando saranno ridate al mare le navi germaniche ed austriache.

Le Società di navigazione presentarono ora i loro progetti, e il Governo austriaco sta già trattando e discutendo coi loro rappresentanti. Fino a qual punto siano arrivate le trattative e quali siano le intenzioni del Governo, non si sa ancora. Gioverà però esaminare, nelle loro linee principali, i progetti che quegli armatori presentarono al Ministero a Vienna, e che formano appunto la base di quelle discussioni.

Si tratta dei progetti, presentati dalla Austro-Americana, dalla Navigazione Libera S. T. di Trieste (nella cui amministrazione è rappresentato anche il Lloyd Austriaco) e dall'armatore Tripcovich. Sono proposte, che si muovono tra l'estremo di un monopolio di Stato e una unione soltanto morale fra gli armatori, alla quale tuttavia verrebbe lasciata mano libera; e di tali progetti il più vicino alla forma di monopolio è quello dell'Austro-Americana, la quale, come è noto, ha anche interessi comuni con la Hamburg-Amerika Linie e col Norddeutscher Lloyd.

La Austro Americana propone di fondare una Centrale di navigazione, la quale si prefigga e si impegni ad assicurare all'industria nazionale tutte le navi occorrenti per l'importazione delle materie prime dall'estero: e ciò per un tempo indeterminato, cioè a dire fino a che sul mercato marittimo siano ritornate condizioni normali.

Una tale unione, che sarebbe una società anonima, dovrebbe avere un capitale di dieci milioni di corone; e gli armatori, che ne verrebbero a far parte, dovrebbero concludere tra di loro un contratto, in virtù del quale essi parteciperebbero al capitale di fondazione in proporzione col tonnellaggio lordo dei loro vapori. A far parte dell'amministrazione verrebbero chiamati il Lloyd Austriaco con tre rappresentanti, la Austro-Americana con due, gli altri armatori di lungo corso con quattro. Presidente del Comitato esecutivo sarebbe un membro del Lloyd, mentre la Austro-Americana darebbe il primo vice-presidente e gli altri armatori il secondo. Quanto al funzionamento di questa impresa, esso avverrebbe nel modo seguente.

La Centrale di navigazione farebbe con vari armatori, cioè a dire coi suoi azionisti, contratti di noleggi di navi: gli armatori alla loro volta si obbligherebbero a mettere a disposizione della Centrale tutti i loro vapori di lungo corso, mentre la Centrale sarebbe poi obbligata a noleggiare tutti i vapori che le vengono offerti. Il prezzo per il noleggio verrebbe fissato da un apposito Comitato esecutivo. I noli per il trasporto verrebbero fissati, di volta in volta, per la durata di tre mesi. La Centrale però ha il diritto di noleggiare vapori appartenenti ad armatori che non facciano parte di essa, nel qual caso il prezzo del noleggio viene fissato di comune accordo. Chè se questi altri armatori si rifiutano di mettere i loro vapori a disposizione della Centrale, questa ha il diritto della requisizione: e in tal caso il prezzo sarà del 20 per cento inferiore a quello pagato ai membri della Centrale.

Per quel che riguarda le linee sovvenzionate, quando si tratti di sovvenzioni di viaggio ne fruirebbe la Centrale stessa; quando invece si tratti di sovvenzioni di esercizio, continuerebbero a percepirle gli armatori stessi. I vapori però, che fanno servizio regolare nelle linee sovvenzionate, vengono esclusi dal noleggio per parte della Centrale: e così, la maggior parte dei vapori del Lloyd Austriaco verrebbero esclusi dalla Centrale, sebbene il Lloyd abbia un posto direttivo nella sua amministrazione.

E' questo uno dei punti più combattuti nel progetto, presentato dalla Austro-Americana; e fra gli armatori austriaci già si fa sentire viva opposizione. Il punto però, che più viene impugnato dagli altri armatori, è quello riguardante l'assegnazione dei vari campi di attività alle singole società armatrici. La Austro-Americana vorrebbe cioè disposte le cose in modo che al Lloyd Austriaco resti tutto quanto l'Estremo Oriente, alla Austro-Americana l'America del Nord e del Sud, mentre agli altri armatori resterebbe tutto il resto della navigazione, cioè a dire ben poco. Ma precisamente questa parte del progetto della Austro-Americana desta la diffidenza degli armatori austriaci contro quella loro formidabile concorrente.

Gli altri due progetti, quello della Navigazione Libera e quello dell'armatore Tripcovich, hanno tra di loro una certa somiglianza, giacchè ambedue mirano a creare un'organizzazione, che non sia tanto centralizzata.

La Navigazione Libera propone di unire in una Lega Centrale tutte le Società di armatori di lungo corso. Questa Lega dovrebbe, in prima linea, assicurare allo Stato e a una Lega Centrale degli importatori tutto il tonnellaggio disponibile in Austria. I noli verrebbero fissati in base alle quotazioni di Amburgo, Londra, Nuova York e Genova. Alla testa della Lega starebbe un presidente, nominato dal Governo, e un Consiglio, formato di delegati dei vari armatori. Questi, alla loro volta, si obbligherebbero a mettere tutti i loro vapori a disposizione della Lega, che però potrebbe, per proprio conto, noleggiare anche vapori stranieri. Mentre poi la Centrale, proposta dall'Austro-Americana, verrebbe fondata per un tempo indeteminato, questa Lega dovrebbe *a priori* avere fissato un anno di vita.

Il terzo progetto, quello dell'armatore Tripcovich, è più semplice. In esso si propone soltanto la fondazione di una Centrale della libera navigazione austriaca, avente per base un accordo tra industriali e armatori. Questi cioè si obbligano, per nove mesi a partire dal giorno della conclusione della pace, a tenere i loro vapori a disposizione degli industriali. Gli industriali, alla loro volta, si impegnano tanto per l'importazione quanto per l'esportazione, a servirsi soltanto dei vapori registrati in quella Centrale. Quando manchi tonnellaggio, la Centrale ha il diritto di noleggiare altri vapori. L'armatore però ha, egli pure, il diritto di adibire i suoi vapori ad altri servizi, quando non vi siano domande sufficienti per parte della Centrale. I noli verrebbero fissati secondo la situazione del mercato. La presidenza di questa Centrale si comporrebbe di sette membri eletti dagli armatori stessi.

Come si vede, sarebbe questa la forma più libera di organizzazione. A quanto si assicura però, il Governo austriaco sarebbe invece propenso alla forma di organizzazione avente una più stretta centralizzazione.

GUSTAVO SACERDOTE.

La dura e gloriosa presa di Ginchy

PARIGI, 11.

A nord della Somme gli inglesi si avanzarono sabato scorso dinanzi a Pozières, in direzione di Martinpuich e pervennero ad occupare completamente Ginchy. La conquista del villaggio è stata tanto dura quanto gloriosa, perchè gli alleati vi si erano consacrati da quasi una settimana. Ora essi tengono l'ultimo punto di appoggio verso Combles. Così il nemico ha perduto uno dopo l'altro Ginchy, Guillemont, Mardecourt, Maurepas, Le Forest, cinque villaggi potentemente fortificati, i quali costituivano in qualche modo i forti distaccati del campo trincerato di Combles.

Gli alleati hanno pure riportato un successo bi di fà delle agglomerazioni. Il bosco di Leuze, raggiunto dagl'inglesi, è infatti a 700 metri da Combles; il bosco di Anderlu, conquistato dai Francesi, si trova a meno di un chilometro. La nostra avanzata procede dunque metodicamente.

Nel sud della Somme i Tedeschi abbondano sempre in violenti e ripetuti contrattacchi, che rimangono impotenti ad intaccare le nostre linee, quantunque l'avversario ricorra ai grandi mezzi dei liquidi infiammati. Dopo una accanitissima lotta dinanzi a Belloy, a Barleux, a Berny, a Denlecourt e a Vermand-Ovillers i nemici hanno dovuto battere in ritirata e ritornare nelle loro trincee di partenza, lasciando numerosi morti sul terreno.

La notte di sabato fu pure molto movimentata dinanzi a Verdun ove la reazione nemica sopra la posizione recentemente da noi conquistata ad ovest della strada del forte di Vaux non ha avuto maggior successo.

Ovunque non solo conteniamo l'avversario, ma lo obblighiamo ancora a indietreggiare.

I comunicati francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre trincee a sud-ovest di Berny; i loro tentativi hanno subito un completo scacco.

La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata sull'insieme del fronte della Somme.

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno pronunziato durante la notte una serie di attacchi su differenti punti del nuovo fronte francese, da Berny, fino alla regione a sud di Chaulnes. Cinque attacchi sono stati lanciati dall'avversario, di cui parecchi accompagnati da getti di liquidi infiammati. Ovunque le truppe assalitrici sono state respinte nelle loro trincee di partenza, dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici, che hanno inflitto loro gravi perdite.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 9 al 10 settembre dieci aeroplani francesi hanno lanciato sessanta granate di grosso calibro su officine militari importanti a sud di Bruges. Il bombardamento è stato effettuato ad altezze da 400 ad 800 metri con efficacissimi effetti.

Nella stessa notte 140 granate sono state lanciate su accantonamenti e depositi di munizioni, a nord di Somme-Py; sono state constatate violente esplosioni.

Una squadriglia francese ha bombardato caserme e l'aerodromo di Sarrebourg; venti granate di grosso calibro hanno raggiunto bene il bersaglio; sono stati constatati importanti danni.

I comunicati inglesi

LONDRA, 10 (ore 17.30).

Conserviamo tutto il terreno conquistato ieri ed abbiamo inoltre aumentato i nostri guadagni la notte scorsa e stamane. I prigionieri continuano ad arrivare; è ancora impossibile determinare la cifra esatta.

Un contrattacco nemico a nord di Pozières, durante la notte, fu facilmente respinto.

Come risultato della grave lotta dell'ultima settimana, le nostre truppe avanzarono su un fronte di circa 5600 metri di lunghezza e su una profondità variante da 250 a 2700 metri.

Perdite gravi furono inflitte al nemico e, malgrado la sua resistenza, furono strappati dalle sue mani i punti importanti fortemente fortificati della fattoria di Falfemont, del bosco di Leuze, di Guillemont e di Ginchy.

LONDRA, 11 (ore 0.56).

A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un contrattacco a nord di Ginchy, ma è stato respinto. Durante le ultime ventiquattro ore sono stati fatti 350 prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici.

Ieri lo svolgimento dei nostri attacchi fu seguito attivamente dai nostri aviatori i quali attaccavano al tempo stesso le truppe nemiche con mitragliatrici. Durante numerosi combattimenti aerei, tre velivoli nemici furono distrutti e parecchi altri vennero costretti ad atterrare con danni.

Iersera le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche a sud di Neuve Chapelle ed inflissero al nemico gravi perdite.

LONDRA, 11 (ore 1.10).

Un comunicato del generale Haig dice:

Il nemico ha lanciato ieri altri due contrattacchi contro Ginchy, che sono stati respinti. Parecchi piccoli distaccamenti di fanteria del nemico hanno tentato di attaccare la nostra linea presso la fattoria di Mouquet e presso Pozières, ma sono stati respinti. Tra Neuville Saint-Waast e il canale di La Bassée le nostre truppe sono entrate nelle trincee nemiche in parecchi punti ed hanno preso alcuni prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Dopo la sosta di ieri l'altro, la battaglia della Somme ha continuato. Un attacco inglese, eseguito su un fronte di cinque chilometri, fra Thiepval e Combles, non è riuscito in seguito alla resistenza delle truppe comandate dai generali Marschall e Kirchbach. Presso Longueval e Ginchy vi sono stati corpo a corpo non terminati. Nei settori di Barleux e di Belloy, i francesi furono respinti dai reggimenti del generale Quast.

Sulla destra della Mosa nuovi combattimenti avvennero a sud dell'opera di Thiaumont e ad est di Fleury. Il nemico fu respinto con contrattacchi dai luoghi ove era penetrato.

Un "hangar" tedesco incendiato

COPENAGHEN, 11.

Secondo il *Politiken*, i viaggiatori provenienti dalla Germania informano che un incendio ha distrutto presso Francoforte un grande *hangar* di dirigibili di grande modello e quindici aeroplani.

Depositi tedeschi bombardati

LONDRA, 10.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri idrovolanti attaccarono la stazione e il deposito di munizioni tedesche di Lichtervelde. I nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Brussiloff romperà il fronte tedesco

LONDRA, 11.

Il *Daily Chronicle* pubblica una intervista che il generale Brussiloff ha concesso al giornalista Naudeau.

Brussiloff ha espresso la sua gioia per lo intervento della Romenia all'ala sinistra dei russi, ora virtualmente collegata con un esercito romeno, bene comandato, provvisto di una splendida artiglieria e che ha abbondanti riserve di munizioni da non trascurare. L'impero austro-ungarico non potrà più resistere lungo tempo contro il crescente vigore dei colpi nemici. L'esercito austriaco che il generale Brussiloff distrusse in giugno e in luglio, fu sostituito con un altro più numeroso raccolto fra tutte le nazionalità. Sono gli ultimi soldati che l'Austria-Ungheria può mettere in linea e che resistono disperatamente nelle forti posizioni montagnose che occorre prendere d'assalto ad una ad una. Nondimeno avanziamo e l'intervento romeno faciliterà i nostri sforzi.

Il generale Brussiloff comprende le difficoltà esistenti sul fronte occidentale, ma è assolutamente convinto che gli sforzi degli alleati perverranno alla rottura del fronte tedesco. La partita è già vinta e il generale Brussiloff ritiene che il mese di agosto del 1917 vedrà la fine della guerra.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10 (ore 15.10).

Sette aeroplani tedeschi volarono al disopra della regione della ferrovia Kovel-Ropische. Il nostro aviatore capitano Kazakoff impegnò successivamente combattimento con due apparecchi e li costrinse a scomparire verso ovest; uno di essi fuggì lasciando dietro di sè una lunga traccia di fumo.

Nei Carpazi boscosi durante i combattimenti dal 31 agosto al 6 corrente, compreso, facemmo prigionieri 15 ufficiali e 1899 soldati, e catturammo due cannoni da montagna, 26 mitragliatrici e molti fucili, granate e cartucce.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

La situazione dal mare sino ai Carpazi è invariata, salvo attacchi reiterati, ma inefficaci delle truppe russe contro le truppe bavaresi presso Stara Czerwiszcze, sullo Stochod.

Nei Carpazi, il nemico continua i suoi attacchi. Ad ovest di Szipoth esso guadagnò terreno. Salvo ciò, fu respinto. A sud di Dornavatra, le truppe tedesche entrarono a contatto con le truppe romene.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Fronte dell'arciduca Carlo. — *Un attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest di Valle Cile, è stato respinto. Nella Galizia orientale vi è stata calma. Salvo ciò, nessun avvenimento.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *In alcune località attività di combattimenti, più viva sullo Stochod inferiore. Un tentativo di attacco nemico non riuscì sotto il nostro fuoco di sbarramento.*

Lo scioglimento della "Minerva" a Trieste

La «Società di Minerva» di Trieste, che l'Austria ha soppresso bruscamente, aveva più di cento anni di vita. Fu fondata il 16 febbraio 1810, dall'illustre storiografo Domenico Rossetti, durante la dominazione francese.

I suoi fondatori, D. Rossetti e i dottori Bordoni e Minlussi, traendo vantaggio dalle liberali leggi napoleoniche, esclusero la censura dalle adunanze della Società.

Per oltre cent'anni la «Società di Minerva» tenne alto a Trieste il vessillo dell'arte e della scienza italiana.

I più dotti e più geniali conferenzieri venuti dal Regno e dalle provincie irredente, si alternavano sulla sua cattedra. Per un lungo periodo di anni fu presieduta dal dottor Lorenzo Lorenzetti, medico e scienziato insigne, e patriota nobilissimo che morì improvvisamente tre anni or sono, nella chiesa di San Giusto, mentre si celebrava la festa del Santo Martire triestino.

Alternativamente fungero da direttori della «Minerva» Attilio Hortis, Alberto Tanzi, Riccardo Pitteri, Alberto Boccardi ed altri uomini egregi del partito nazionale. Per molti anni funse da direttore segretario il comm. dottor Giuseppe Barzilai, padre dell'on. Salvatore.

Il comm. Barzilai compariva frequentemente in quella cattedra alternando le conferenze scientifiche a quelle brillanti ed umoristiche. Fra i conferenzieri che lasciarono luminoso ricordo noterò Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Antonio Fradeletto, Giannino-Antona-Traversi e il nostro *Rastignac*.

Oltre alla soppressione del centenne sodalizio, gloria di Trieste, le brutali autorità di Trieste hanno voluto sequestrare la preziosa biblioteca storico-letteraria, pazientemente raccolta dal Rossetti e dai suoi successori.

Fra le tante rivendicazioni che l'Italia liberatrice imprenderà a Trieste, vi sarà pur quella di far risorgere e rifiorire la «Società di Minerva».

a. g.

GLI SPORTS

La ripresa calcistica

MILANO, 11. — La ripresa *calcistica* è stata ieri laboriosissima. Buon successo di partite amichevoli, che sono state disputate davanti a buon pubblico.

Ecco i risultati delle principali di esse:

Saronno: Milano batte Saronno 7 a zero — Legnano batte *Juventus Italia*. Prevalse i legnanesi specie nell'attacco.

Busto Arsizio: *Minerva* batte *Virtus*, 3 a 1. I milanesi ottengono una facile vittoria su quei di Busto in poco felice giornata.

Milano: *Internazionale* batte *Enotria*, 5 a 2, sul suo campo di via Goldoni. L'*Internazionale* che comprendeva nelle sue file Aebi, Pagradi e Peterli ha avuto facilmente ragione dei *gamins Enotria*. — *Olona* e *Nazionale Lombardia*, 1 a 1. Le due squadre hanno chiuso l'incontro con esito pari.

Mainetti vince a Modena

MODENA, 11. — Sul nostro Ippodromo ha avuto luogo la corsa dilettanti su un percorso di Km. 30, indetta dallo *Sport Club Modena*. La vittoria ha arriso al bresciano Mainetti, vincitore della *Popolarissima* della *Gazzetta dello Sport*, che si è imposto su gli altri concorrenti. Si sono registrate delle cadute, ma senza conseguenze. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Mainetti Luigi dello *Sport Club Modena*, in ore 1,2'15"; 2.o Gualtieri Gustavo, a tre minuti; 3.o Masetti, a una lunghezza; 4.o Borsani; 5.o Severi; 6.o Masetti Romolo.

Targa Rainero vinta da Vitali

MILANO, 11. — Ieri è stata data la partenza ai 28 marciatori concorrenti alla gara per la *Targa Rainero*, che si doveva svolgere su un percorso di circa dieci chilometri. La gara assumeva particolare importanza per la presenza di Cassani e Vitali i due noti, forti marciatori. Alla partenza Vitali ha preso subito la testa e con un'andatura sostenutissima è riuscito a staccare i concorrenti ed a mantenere il vantaggio fino alla fine, vantaggio che non veniva diminuito da Cassani malgrado un suo ritorno velocissimo ma tardivo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Vitali, in 42'; 2.o Cassani Giulio, dell'*Unione Sportiva Milanese*; 3.o Volpati; 4.o Possi; 5.o Amerlino; 6.o Ghisal.

I campionati di nuoto Alta Italia

MILANO, 11. — Un lotto abbastanza numeroso di concorrenti hanno riunito ieri le gare dei *Campionati di nuoto Alta Italia*, indette dallo *Sport Club* di Porto Genova e dalla *Post Resurgo Libertas* di Milano. Queste hanno avuto luogo nel tratto di naviglio prospicente Restacco Maroni, alle ore 9,30. La temperatura era di diciotto gradi.

Campionato Alta Italia (metri 100): 1.o Oneto della *Rari Nantes* Camogli, in 52"; 2.o Maschoroni Vittorio della Società *S. C.* Genova, a mezza lunghezza; 3.o Granata Cesare, idem; 4.o Balestrieri Luigi, idem; 5.o Cantoni Mario; 6.o Botta Umberto; 7.o Tassolla Felice.

Campionato Alta Italia (metri 500): 1.o Paravagna Federico della *Rari Nantes* Camogli, in 2'57"; 2.o Oneto Enrico, idem, in 3'8"; 3.o Granata Cesare della Società *S. C.* Genova, in 3'15"; 4.o Cantoni Mario della *R. N.* Camogli; 5.o Cecchetti Emilio; 6.o Balestrieri Luigi; 7.o Botta Umberto.

PROBLEMI SANITARI DI GUERRA

La malaria

Una delle malattie che più delle altre usura le forze dell'esercito combattente è la infezione malarica. Questa, una volta contratta, se non è riconosciuta ed efficacemente curata, può prolungarsi per mesi e mesi e pone i singoli individui nella impossibilità di prestare servizio militare.

In quest'anno è segnalata una recrudescenza della malattia e specialmente nella campagna romana e nell'agro pontino. Ciò si deve attribuire, oltre a probabili fattori generali epidemiologici, alla scarsa vigilanza sanitaria (per difetto di medici) e quindi alla trascuranza di tutte quelle norme profilattiche e curative, che avevano ridotto di molto in tutta Italia e la morbilità e la mortalità per malaria.

Nei riguardi dell'esercito, oltre a talune zone malariche in territorio nazionale (Basso Isonzo ad esempio), altre zone sono state occupate (Albania) anche malariche e che hanno dato un notevole contingente di ammalati. In queste zone la permanenza dei soldati è indispensabile, quindi la lotta antimalarica si doveva e si deve esplicare ricorrendo a tutte quelle norme curative e profilattiche già note e sanzionate dalla comune esperienza. Invece in altre zone, diremo così facoltative, è bene evitare gli accampamenti o comunque la dimora dei soldati, che corrono sempre, per quante misure si prendano, il rischio di ammalare. Difatti molti soldati, dislocati negli immediati dintorni di Roma, hanno facilmente contratta l'infezione e si tratta molte volte d'individui appartenenti a regioni non malariche d'Italia e per i quali non v'è dubbio alcuno circa l'origine della malattia. Ora le autorità preposte alla dislocazione e all'accasermamento delle truppe si sono preoccupate di tale grave inconveniente? Esistono carte abbastanza esatte della distribuzione della malaria in Italia: si è tenuto conto di tali carte?

Certo è che al preoccupante fenomeno verificatosi l'anno scorso e per il quale noi stessi richiamammo l'attenzione del professor Marchiafava e questi a sua volta richiamò l'attenzione delle autorità superiori militari, si pose riparo solo in parte: perchè gli stessi inconvenienti si verificano quest'anno, almeno da quanto risulta dagli ammalati frequentanti gli ospedali militari e che hanno contratta la malattia al principio di quest'anno epidemico.

Per l'altro e più cospicuo gruppo di ammalati, che contraggono l'affezione in zone d'operazioni, dove cioè la permanenza dei soldati è obbligata, le autorità sanitarie molto si sono preoccupate, e per il basso Isonzo a disciplinare la lotta antimalarica fu ed è incaricato uno dei nostri più distinti malariologi.

Ciò nonostante si notano ancora molte incertezze e sovratutto la mancanza di quella uniformità di criteri, che per tale malattia si possono e si devono assolutamente pretendere.

Le ragioni di tali incertezze sono, secondo me, principalmente due: la prima è che la profilassi della malaria, così come fu impostata dal benemerito prof. Celli e dal suo gruppo, risentiva di premesse dottrinarie e non si tenne conto della più lata esperienza clinica di noi medici ospedalieri romani; la seconda è relativa alla guerra attuale e consiste nel fatto che, richiamati un enorme numero di medici da tutte le regioni d'Italia, molti fra questi non conoscevano praticamente tale entità morbosa e da ciò mancanza di quei criterii esatti che avrebbero dovuto guidare la lotta contro la diffusa malattia. A tale deficienza non credo si sia adeguatamente provveduto: e quelle norme generali, che si dovrebbero impartire per la profilassi e la cura della malaria non sono ancora di comune dominio.

Riguardo alla profilassi il pubblico sa che la malattia essendo dovuta alla inoculazione nel sangue di uno speciale parassita da parte di zanzare infette, il modo migliore di prevenzione è il difendersi dalla puntura di tali zanzare: ciò che praticamente si ottiene proteggendo porte e finestre delle abitazioni in zone malariche con reticelle metalliche o veli. Tale profilassi è stata in questi ultimi anni completamente trascurata: e non solo dai privati, ma anche da enti pubblici. Chi fa una corsa sulla nuova linea tramviaria Roma-Fiuggi vedrà che non una delle case cantoniere e delle stazioni in piena campagna romana sono protette da reticelle metalliche: ed io pregherei le autorità provinciali sanitarie d'istituire una statistica a fine d'anno per vedere quante delle famiglie ivi dimoranti resteranno immuni dalla malaria.

La trascuranza della profilassi meccanica è dovuta anche ai vantati miracoli della *profilassi chimica* o *chininica*. Questa consiste nel somministrare ai dimoranti in zone malariche e per tutto l'anno epidemiologico (dal giugno al dicembre) due confetti di chinino al giorno, equivalenti a quaranta centigrammi di medicamento. Secondo i fautori del metodo con tale somministrazione s'impedirebbe lo sviluppo della malattia: ciò che alla riprova dell'esperienza quotidiana non è assolutamente vero.

La legge del chinino di Stato è una delle più provvide e geniali del nostro paese e solo per essa il prof. Celli merita di essere annoverato tra i più benemeriti della salute pubblica. Però l'efficacia curativa dei sali di chinino non va scambiata con l'efficacia profilattica che il Celli voleva attribuire a dosi insufficienti di medicamento. Cioè a dire l'estinzione di focolai umani ha efficacia profilattica: però per estinguere i focolai umani e per impedire che gli uomini contraggano la malattia il chinino deve essere somministrato nelle dosi abituali curative.

Tale dibattito non è nuovo: ma è necessario riparlarne, perchè tutto l'indirizzo attuale della lotta contro la malaria nell'esercito deve basarsi sulla verità dell'assioma ora enunciato:

Esiste cura della malaria: e la prevenzione dell'attacco malarico si ottiene somministrando dosi di chinino non mai inferiori a grammi uno e centigrammi venti al giorno. Le dosi abituali invece per troncare gli accessi devono essere per adulti di due grammi giornalieri, all'infuori di speciali controindicazioni; e la somministrazione si deve fare a seconda del ritmo dell'attacco febbrile (la chinizzazione più utile è sul declinare dell'accesso) o se tale ritmo non è possibile, nè facile stabilirlo, i due grammi si somministreranno per bocca in 4 volte, 1/2 grammo ogni 4 ore. In tal modo si riesce a mantenere costantemente nel sangue circolante una determinata carica di medicamento, indispensabile per impedire la sporculazione dei parassiti. Le iniezioni ipodermiche devono essere riservate solo in casi specialissimi di gravità della malattia o d'intolleranza gastrica.

Che i due confetti di chinino al giorno sieno del tutto insufficienti per impedire l'attacco malarico, ognuno può convincersene facilmente. Difatti ad un malarico, qualsivoglia forma abbia, dopo troncati gli accessi con dosi curative, si somministrino due confetti di chinino al giorno. Nel contempo si ponga l'individuo nelle migliori condizioni possibili (di ambiente, di alimentazione, di riposo assoluto, ecc.). Ebbene, dopo il periodo consueto di latenza, che varia dai 9 ai 15 giorni, la recidiva si ripresenterà immancabilmente. Così anche si ripresenterà se al posto di 40 centigrammi di sale se ne somministrerà un grammo. Se invece nell'intervallo tra due attacchi si somministra da un grammo e 1/2 a 2 grammi al giorno, la recidiva si evita sicuramente. Tale constatazione, che ognuno può fare, infirma il valore della profilassi chininica, almeno per quello che riguarda le recidive. Quanto alle primitive vale indubbiamente la stessa obbiezione (basata sulla personale mia esperienza) anche perchè tra forme cosiddette resistenti al chinino e che danno le recidive e sporozoiti, immessi direttamente nel sangue circolante dalla puntura delle zanzare e dalla moltiplicazione dei quali dipende l'attacco malarico, vi deve essere un'affinità se non un'assoluta identità biologica.

Altri argomenti potrei portare a sostegno della tesi che i due confetti di chinino rappresentano un metodo dottrinariamente e praticamente errato di profilassi della malaria e che invece per impedire lo sviluppo della malattia e per curarla efficacemente occorrono dosi più generose di medicamento (da un grammo e 1-2 a due grammi al giorno). Ma tali argomenti mi porterebbero oltre lo scopo prefissomi, ch'è stato quello di richiamare l'attenzione di tutti su di un problema di enorme importanza per la tutela igienica del paese e per la più completa efficienza bellica del nostro esercito: e la soluzione è semplice, di attuazione pratica ed immediata, ed aggiungo doverosa ed improrogabile.

Prof. Angelo Signorelli.

I Teatri

VITA D'ARTISTA al "Quirino"

Stasera, al *Quirino*, la Compagnia «Città di Milano» darà la prima della nuovissima operetta del maestro Costantino Lombardo: *Vita d'artista*. La parte principale è affidata a Florina Cristoforeanu, che ha per compagni i migliori elementi della compagnia: la Frigerio, la Donari, il tenore Zanasi, l'Orefice e il Massucci.

L'orchestra sarà diretta dall'autore.

"Tosca" al Costanzi

Domani sera avrà luogo al *Costanzi* la prima della *Tosca* che l'impresa del teatro ha cercato di allestire con il massimo decoro, così da corrispondere alle legittime aspettative del pubblico romano.

Nella parte di «Scarpia» rivedremo domani sera Eugenio Giraldoni, il celebre artista che nella *Tosca* dà la più alta prova del suo ingegno di interprete. «Cavaradossi» sarà il valente tenore Albani e la signorina Magda Fani impersonerà *Tosca*. L'orchestra verrà diretta dall'egregio maestro Zuccari.

Teatri di Roma

Al MORGANA stasera debutta il tenore Adriano Cardelli con l'operetta *I moschettieri al convento*, che la Compagnia eseguisce con cura speciale.

Quanto prima l'operetta in tre atti di De Flers e Caillavet: *Monsieur de la Palisse*, musica di Claudio Terrasse.

Al NAZIONALE — Domani, martedì, si terrà un'alla *Quadruplice Intesa*.

Prossimamente, serata in onore di A. Bambi con spettacolo nuovo, variatissimo.

All'ADRIANO — Oggi, riposo; e martedì 12, *Guerra in tempo di pace*, di cui la Compagnia fa una vera interpretazione.

Teatro Cines

Questa sera *Pasquariello* darà la sua serata d'onore cantando come solo lui sa cantare le più belle e suggestive canzoni del nuovo repertorio. Per il 12 e 13 si annunciano straordinari debutti.

Sala Umberto I

Successo di *Donnarumma* — *Carpi* — *Massa*.

Oggi 6 importanti debutti.

SPETTACOLI del 11 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 21,30: *Quello che bolle in pentola*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le trattative economiche tra la Svizzera e la Germania

BERNA, 11.

Sulle trattative economiche svoltesi fra la Svizzera e la Germania il servizio stampa del Consiglio federale ha emanato il solo comunicato seguente:

« I negoziati economici coi delegati germanici hanno preso una buona piega. I delegati sono partiti per Berlino onde farvi un rapporto. Tanto a Berna quanto a Berlino devono ancora essere regolati parecchi punti speciali.

« Allorchè l'accordo avrà ricevuto il consenso dei due Governi, saranno fatte delle comunicazioni sui particolari.

« E' a sperarsi che tutte le difficoltà di questi ultimi tempi riceveranno una soluzione soddisfacente per le due parti. Per quanto concerne specialmente il carbone e il ferro la Svizzera ne sarebbe sufficientemente provvista.

« Delle consegne più considerevoli sono già cominciate ».

Secondo informazioni assunte in ambienti bene informati mi risulta che l'accordo dovrebbe essere valido per un anno. La Germania assicurerebbe alla Svizzera il rifornimento di alcune materie prime e la Svizzera, rinunziando, almeno apparentemente, a riesportare in Germania i prodotti che essa riceve dall'Intesa, si sarebbe impegnata di cedere tutti i prodotti propri che essa potrà fornire, senza danneggiare il proprio mercato.

Il dipartimento politico, dopo ratificato l'accordo specificherà di quali prodotti si tratta e la quantità che potranno essere cedute.

Il traffico futuro verrebbe regolato da governo a governo, e in conseguenza la Germania avrebbe rinunziato alla rivendicazione delle merci degli Alleati che erano state accumulate sul territorio svizzero dai noti accaparratori tedeschi. Le compensazioni con la Germania dovrebbero quindi avvenire unicamente con merci di origine svizzera: come è nello spirito e nella forma dei trattati che la Svizzera ha con l'Intesa.

Malgrado ciò molta merce fornita dagli Alleati alla Svizzera continua a varcare la frontiera del nord e dell'est. I contrabbandieri hanno trovato il sistema di naturalizzare la merce dell'Intesa che entra in Svizzera, per poi esportarla negli Imperi Centrali, in modo lecito ed aperto, come merce svizzera.

La tecnica del contrabbando è affidata alla cura di un qualsiasi segretariucolo comunale, il quale può rilasciare impunemente, quando crede, un qualsiasi certificato attestante che certi dati generi commestibili sono di origine svizzera. Per naturalizzare i generi alimentari dell'Intesa bastano otto giorni.

Eppure tre semplici statistiche basterebbero tanto a provare quanto ad evitare questo sleale procedimento: la statistica delle importazioni, quella del consumo e quella delle esportazioni.

Le potenze dell'Intesa dovrebbero reclamarne la consultazione e trarne le conseguenze.

Le trattative si sono svolte nel modo più misterioso: sono stati esclusi dai negoziati i delegati della Svizzera latina.

Si viene delineando un movimento molto vivo tendente a reclamare dal Consiglio federale la pubblicazione di un Libro Bianco o Rosso per esporre e documentare le trattative economiche fra la Svizzera e le potenze belligeranti.

Una domanda in questo senso è stata presentata al Consiglio federale.

Ancora un abuso di autorità dello Stato Maggiore svizzero

GINEVRA, 11.

L'opinione pubblica svizzera è nuovamente turbata da un atto dello Stato Maggiore che anche gli spiriti più sereni, come gli scrittori del *Journal de Genève*, dichiarano essere un abuso inammissibile ed intollerabile tanto più dopo le solenni dichiarazioni fatte a Berna circa il rispetto dovuto alla supremazia del potere civile sul potere militare.

Si tratta, in breve, di questo: Per domenica 3 settembre erano indette manifestazioni socialiste contro la casta militare in tutta la Svizzera. Il Consiglio federale, ravvisando in queste manifestazioni un tentativo contro la difesa nazionale assai pericoloso, sopratutto in questi momenti per la situazione difficile in cui si trova la Svizzera stretta tra paesi in guerra, inviò una circolare ai Governi cantonali invitandoli a mantenere l'ordine e la tranquillità e proteggere l'esercito nazionale contro i suoi detrattori, contro coloro che cercano di rovinare la disciplina e lo spirito patriottico, impedendo le dimostrazioni nelle vie col massimo rigore e ricorrendo anche alle truppe federali.

L'azione del Consiglio federale era correttissima ma lo Stato Maggiore credette di dovere, per proprio conto, dare istruzioni ai comandanti dipendenti in vista delle manifestazioni socialiste. Le istruzioni erano in tedesco anzichè in francese, come è prescritto, e furono inviate ai comandanti delle truppe direttamente, anzichè per il tramite del Consiglio federale come avrebbe dovuto. Non basta, ma in esso si avvertiva che le truppe, assumendo il servizio d'ordine a richiesta delle autorità, non sarebbero più dipese dalle autorità civili, ma esclusivamente dai loro comandanti. Invece è prescritto che le truppe in servizio di pubblica sicurezza dipendono bensì dai loro capi ma che questi ricevono le istruzioni dalle autorità civili. Non basta ancora, ma secondo le istruzioni dello Stato Maggiore, i comandanti, per mezzo di ordini propri, dovevano tenersi al corrente della situazione ed intervenire qualora l'avessero ritenuto necessario, indipendentemente dall'autorità civile se queste non avessero tenuto conto degli avvertimenti dell'autorità militare.

Ipotesi questa — nota il *Journal de Genève* — scorretta e scortese verso le autorità civili mentre l'istruzione di intervenire per proprio conto costituiva un'altra grave violazione delle prerogative dei Governi cantonali. Contro questi errori di forma e di sostanza commessi dallo Stato Maggiore, il *Journal de Genève* protesta energicamente come sopra abbiamo riferito, ma il giornale crede di dover protestare non meno vibratamente contro certi fogli i quali hanno voluto scorgere in queste istruzioni emanate per il caso specifico delle dimostrazioni del 3 settembre, un tentativo dello Stato Maggiore di stabilire una sorta di dittatura e compiere quasi un colpo di Stato.

Medaglie al valore in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 11.

Alla presenza del Vescovo Castrense e delle autorità militari e civili, ha avuto luogo una solenne distribuzione di medaglie al valore militare a venti soldati. Sono stati pronunciati elevati discorsi, che hanno commosso ed entusiasmato i numerosi presenti.

L'on. Marcora operato di cateratta

MILANO, 11. — Erano corse in questi giorni voci inesatte circa le condizioni di salute dell'on. Marcora, che si dicevano inquietanti. Sta infatti che l'on. Marcora in questi giorni ha subito l'operazione della cateratta, ma l'operazione è riuscita felicemente e l'on. Marcora sta ora bene.

Le confische di cose demaniali e di Musei nei territori occupati dall'Italia

Il Luogotenente Generale ha firmato un Decreto così concepito:

Le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee o perpetue di beni o di diritti pertinenti o relativi al demanio pubblico o patrimonio dello Stato, delle Provincie o dei Comuni o di altri enti di natura pubblica, le cessioni o asportazioni di musei, di gallerie, di biblioteche, di archivi e in genere di cose mobili di pregio artistico, scientifico, storico o amministrativo compiute da pubbliche autorità del nemico, durante la guerra, sono dichiarate prive di ogni efficacia giuridica, sia nei territori già occupati dal R. esercito o dalla R. Marina, sia negli altri territori rivendicati all'Italia.

Sono del pari dichiarate prive di efficacia giuridica le confische di beni mobili ed immobili del nemico ordinate per ragione politica contro persone di nazione italiana ».

Una conferenza socialista nei pressi di Zurigo

BERNA, 11.

Nei dintorni di Zurigo si è tenuta in questi giorni una conferenza socialista internazionale. Tutti gli Stati neutri e belligeranti vi erano rappresentati ad eccezione dell'Inghilterra. E' stato deciso di presentare contemporaneamente a tutti i Parlamenti interessati una proposta di armistizio.

L'Italia era rappresentata a questa conferenza da parecchi deputati di cui uno non socialista.

La medaglia al valore a Ugo Ojetti

Il Comando della *III Armata*, su proposta del comandante di uno dei reggimenti della gloriosa brigata «Pavia», che — come è noto — passò prima l'Isonzo l'8 agosto, ha assegnato una medaglia di bronzo al valore militare al tenente del genio Ugo Ojetti, nostro illustre e caro collega del *Corriere della sera*.

La motivazione è la seguente: «Per meglio assolvere i compiti assegnatigli dal Comando Supremo, non esitava a traversare l'Isonzo con le prime truppe mentre ancora ferveva il combattimento; e postosi a disposizione del Comando della linea, con intelligenza e sprezzo del pericolo prestava l'opera sua per la sistemazione difensiva della testa di ponte. — Gorizia 9 agosto 1916».

Ed ecco un altro, di cui la famiglia giornalistica si onora, che sui campi cruenti meritò di essere distinto e premiato, e segnato ad esempio, come lo era nella opera civile. E' bene ed è bello che la piccola falange giornalistica dia prova di essere valorosa non soltanto con la penna, e all'amico e collega Ugo Ojetti, noi inviamo insieme ai nostri auguri di salute e di vittoria, il nostro plauso caldo e sincero.

Per Pesaro e Rimini

Con recente decreto luogotenenziale è stato prorogato di un mese il pagamento delle cambiali pagabili da debitori residenti nel circondario di Pesaro e nel circondario di Rimini con scadenza dal 12 agosto 1916 al 5 settembre 1916. Durante la proroga, decorrono a carico dei debitori gli interessi di mora nella misura legale.

Tumulti popolari in Calabria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La sera del 3 corrente nel Comune di Melochio (Reggio Calabria) una folla tumultuante, col pretesto di impedire la partenza del medico condotto, richiamato alle armi, si diede improvvisamente a manifestazioni ostili contro la locale amministrazione comunale invocandone le dimissioni e chiedendo la nomina di un commissario governativo.

La mattina seguente alle ore 5, e prima che arrivassero in paese i chiesti rinforzi, la popolazione si recò minacciosa in Municipio col proposito di appiccarvi un incendio, ed iniziò una fitta sassaiuola contro la forza pubblica che si adoperava con insistenti esortazioni a ristabilire la calma e che, infine, asserragliata da ogni parte, fu costretta a fare uso delle armi.

Una inchiesta fu subito ordinata dall'autorità giudiziaria mentre sul luogo, insieme a rinforzi, si recarono il prefetto di Reggio Calabria e il sottoprefetto di Palmi.

Essendo risultato che l'agitazione fu dovuta in gran parte all'opera dell'amministrazione comunale, invisa alla popolazione ed esautorata presso l'opinione pubblica, il prefetto provvide subito a privare il sindaco delle funzioni di ufficiale del Governo conferendole ad un commissario provvisorio; ed è in corso il provvedimento che scioglie il Consiglio comunale.

Nella Magistratura

Acampora, giudice trib. Salerno, è nominato presidente trib. Matera — Mancosu, sostituto procuratore trib. Cagliari, applicato alla procura generale appello Cagliari con funzioni di sostituto procuratore generale, è confermato nell'applicazione stessa per altri sei mesi — Punzo, giudice funzioni pretore Jesi, è tramutato pretura Pennabilli — Principelli, giudice trib. Arezzo, è tramutato trib. Firenze — Ciampelli, giudice trib. Monza, incaricato istruzione processo, è tramutato trib. Milano — Dal Canton, giudice trib. Belluno, incaricato istruzione processi, è tramutato trib. Treviso — Graziani, giudice funzioni pretore Firenze, è tramutato trib. Firenze — Carnaroli, giudice funzioni pretore Prato, è nominato sostituto procuratore trib. Firenze — De Santis, giudice funzioni pretore Genova, è tramutato trib. Genova — Alessio, giudice funzioni pretore Genova, è tramutato trib. Genova — Nerini, giudice funzioni pretore Vercelli, è tramutato trib. Milano — Caccu-Pirisi, giudice funzioni pretore Sestri Levante, è tramutato trib. Vercelli — Galfi, giudice funzioni pretore Mineo, è tramutato trib. Siracusa — Minervini, giudice trib. Lecce, è tramutato trib. Sulmona — Corrado, giudice trib. Sulmona, è tramutato trib. Lecce.

I seguenti sono nominati vice-pretori: Orlandini del mandamento di Pontadera — Increa, del IV mandamento di Genova.

Cirillo, vice-pretore onorario Canneto di Bari, è destinato a supplire il titolare di Ascoli Sati.

Raho Valentini, consigliere appello Roma, è collocato in aspettativa per infermità — De Stefano, procuratore trib. Lanusei, è tramutato a Borgotaro — Gaione, procuratore trib. Bobbio, è tramutato a Tortona — Bonetti, procuratore trib. Tortona, è tramutato a Bobbio — D'Onorio, giudice trib. Ascoli Piceno, è nominato consigliere appello Aquila — Caminiti, giudice funzioni pretore Reggio Calabria, è nominato sostituto procuratore trib. Salerno.

I seguenti sono nominati vice-pretori: Salvo, del mandamento di Mercato S. Severino — Talamo, del mandamento di Cetraro — Fresa, del mandamento di Villa S. Giovanni.

Parascandalo, vice-pretore onorario Napoli, è destinato a supplire il titolare nel mandamento di Boletana.

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 11.

Esercito d'Oriente. Sul fronte della Struma gli inglesi hanno passato il fiume all'altezza di Ortjak, sotto il fuoco del nemico ed hanno attaccato i villaggi di Nevoljon e di Karadjakeu, sulla riva sinistra, ove l'avversario si difende con accanimento.

Dalla regione ad ovest del Vardar fino al lago di Doiran l'artiglieria francese ha violentemente bombardato le posizioni bulgare ed ha effettuato tiri efficaci contro le batterie avversarie.

Sul fronte dell'esercito serbo si segnala un nuovo indietreggiamento degli avamposti bulgari.

La prima seduta della Scupstina dopo l'invasione della Serbia

CORFU' 10.

La Scupstina, la quale con decreto reale del 25 luglio 1914 era stata convocata a Nisch, ha ripreso qui oggi i suoi lavori.

Dopo la lettera del decreto reale, il Presidente della Camera Nicolic ha pronunciato un discorso, nel quale anzitutto ha reso omaggio ai caduti per l'onore della Serbia. Ha dichiarato che, grazie ai nostri potenti Alleati, nutre l'infallibile convinzione, che è del resto convinzione di tutti i deputati, i cui occhi sono rivolti verso lo stesso ideale, che nel più breve termine ritorneremo nella nostra cara patria, tanto mutilata, ma onorata: nella Serbia che soffre, ma che sarà grande. Noi abbiamo la convinzione che i nemici, i traditori e barbari saranno vinti.

Il Presidente ha poscia reso omaggio alla memoria del Ministro delle Finanze Laza Patchou, il quale morì in un momento oscuro della Serbia, nei giorni cioè della ritirata.

La Turchia stanca della guerra?

PARIGI, 11.

Secondo informazioni che il *Matin* riceve da Ginevra, sembra che dopo l'intervento romeno il Governo turco cominci ad apparire stanco della guerra e mandi nei vari paesi neutri emissari per informarsi sulle intenzioni delle potenze dell'Intesa.

« I tedeschi, dice il corrispondente del *Matin*, diffidano delle comunicazioni che i Giovani turchi possono mandare all'estero ed i corrieri dell'ambasciate ottomane sono arrestati alla frontiera dove funzionari tedeschi ed austriaci prendono conoscenza dei plichi ».

A Costantinopoli ha destato grande impressione l'assassinio del maresciallo Abdullah pascià ucciso nella grande strada di Pera. Molti membri del Comitato *Unione e Progresso* hanno preso posizione contro lo stesso Enver pascià ed hanno chiuso in segno di protesta la sede del Comitato. Enver ne fu molto impressionato e confessò che abiterà con un certo timore il palazzo che si sta facendo costruire.

Quanto a Gemal pascià, l'opinione generale è che voglia diventare Kedivè della Siria proclamando la sua indipendenza nel caso che le faccende vadano male. Da due mesi si reca regolarmente alla Moschea imitando le cerimonie del Selamlik che solo il Sultano ha il diritto di celebrare.

Due giovanotti sarebbero giunti a Ginevra con la missione di assassinare vari membri dell'opposizione turca. Ma le autorità insospettite li hanno fatti così strettamente sorvegliare che i due emissari sembra abbiano dovuto rinunciare ai loro progetti.

Il colera aumenta in Turchia e fa strage perfino nelle classi elevate. Un nipote e parecchi famigliari del Sultano ne sono rimasti vittime.

Sciopero generale dei sindacati a New York

LONDRA, 11.

Uno sciopero generale di tutti gli operai di New-York, che si estenderebbe a 800 mila operai sindacati, minaccia la città in seguito all'insuccesso del tentativo dei tramvieri di arrestare i servizi tramviari della città.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 12 settembre, a L. 119.58.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nel Banco di Roma

Sappiamo che importanti deliberazioni sono state prese dal Consiglio di amministrazione del Banco di Roma nella sua ultima riunione, e che meritano di essere segnalate a conferma della rinnovata attività e del migliorato assetto dell'Istituto di credito romano.

L'apertura di una sede del Banco di Roma a Milano, la cessione delle sue succursali di Fara Sabina, Palestrina, Bracciano, Corneto Tarquinia e Subiaco al Credito Centrale del Lazio — il giovane Istituto che così largo favore ha saputo raccogliere a Roma ed in provincia — ed il concentramento a Bengasi degli affari della Agenzia di Derna, mostrano il lodevole criterio di voler dare al Banco di Roma una organizzazione che meglio risponde alla sua funzione di grande istituto Bancario, lasciando nei piccoli centri che il lavoro sia svolto, con maggior efficacia e profitto, da solidi istituti locali.

La nomina del comm. Pio Folchi, Presidente del Credito Centrale del Lazio, a Consigliere di Amministrazione del Banco di Roma, è stata accolta, a Roma in ispecie, con largo favore; e così pure con soddisfazione verranno appresi i provvedimenti adottati circa le Direzioni locali dell'Istituto che vengono dotate di nuovi e valenti funzionari. Il cav. Viceconte lascierà l'ufficio di Ragioniere Generale del Banco di Napoli per assumere la Direzione della Sede di Napoli; presso la Direzione della Sede di Roma, come vice-Direttore è stato assunto l'egregio cav. Romeo Bernardini della Banca d'Italia; e quale vice-direttore della Sede di Genova è stato assunto il signor Morin del Credito Italiano. Alla direzione dell'ufficio cambio in Roma è stato preposto il signor Mauvais.

Le cause dello scioglimento della Società di Navigazione "Alta Italia"

Riceviamo e pubblichiamo:

TORINO, 8.

Spett. Direzione,

In occasione di un recente provvedimento Luogotenenziale riflettente le Società Commerciali, ed anche prima, è stata commentata la recente deliberazione dell'Assemblea che aveva disciolta e messa in liquidazione la Società di Navigazione Alta Italia.

E' d'uopo rettificare le inesattezze che hanno potuto fuorviare l'apprezzamento sul fatto della grande maggioranza di azionisti che ha votato lo scioglimento della Società.

Si è voluto affermare: 1. che, indipendentemente dal danno per l'economia nazionale, non si tratta nemmeno di una liquidazione veritiera. Vi sarebbe, si è detto, una nuova organizzazione già preparata avente per iscopo di assumere il materiale, ben inteso a condizioni assai vantaggiose per i nuovi esercenti, i quali così continuerebbero l'espletazione dell'azienda dopo di avere con questo mezzo eluso il pagamento delle dovute imposte a tutto danno dello Stato.

2. che ad ogni modo questo scioglimento costituirebbe un tentativo di violazione delle prescrizioni del Decreto del 7 febbraio per la limitazione dei dividendi, giacchè si distribuirebbero agli azionisti quelle somme che il Governo ordinò di conservare per irrobustire le aziende.

Tutti questi assunti, oltre di essere offensivi per i fautori dello scioglimento, tutte persone di ineccepibili precedenti e di illibata rispettabilità, sono interamente gratuiti e privi di qualsiasi fondamento.

Non si può affermare, o soltanto sospettare, che sia stata creata, o anche lontanamente contemplata, la creazione di un'azienda per assumere totalmente o in parte il materiale o l'espletazione della Società di Navigazione Alta Italia.

Neppure si può credere che uno scopo dello scioglimento sia stato quello di sfuggire al pagamento delle dovute imposte.

Nella contabilità della Società esistono ampi stanziamenti *per tutte le imposte prevedibili*; d'altronde ogni liquidazione mette a nudo tutta la reale consistenza patrimoniale di una azienda e tutti gli utili che essa ha conseguito senza alcuna possibilità di dissimulazione, tantochè, può dirsi, che questo è davvero il caso in cui il Fisco percepisce certamente tutto quanto gli è dovuto.

Per quanto riguarda la pretesa elusione del Decreto per la limitazione dei dividendi, non sembra immaginabile che il Decreto possa avere per iscopo di imporre la perpetuità alle Società Commerciali specialmente quando, come nel caso dell'Alta Italia, il loro Statuto riserva la facoltà agli azionisti di sciogliersi in qualunque momento sopratutto quando lo scioglimento è consigliato da obbiettive ragioni di convenienza.

La Navigazione Alta Italia si trova precisamente in una tale situazione. Essa esercitava e si dedicava esclusivamente all'espletazione della linea commerciale (La Creola) fra il Golfo del Messico e l'Italia. La guerra, che rese necessaria la requisizione governativa dei vapori nazionali, ha tolto alla Società la libera disposizione dei suoi, e le ha reso impossibile di mantenere la linea e di tutelarne l'avviamento.

Tutti i vapori della Società furono requisiti e in gran parte impiegati dal Governo altrove; lasciando entrare molti altri armatori al nostro posto nel traffico dal Golfo, sconvolgendo così completamente la nostra organizzazione, di modo che, tornati i tempi normali, la Società avrebbe dovuto nuovamente lottare per riconquistare, con sacrificii sicuramente sproporzionati, e quindi con inutile sperpero di risorse, la sua posizione e preponderanza in una linea per la quale i vapori furono espressamente costruiti.

Inoltre questi vapori sono quasi tutti vecchi, e quando i noli ed i prezzi si avvicineranno di nuovo ai soliti livelli, o verranno le annate magre, essi avranno un valore che sarà soltanto una piccola frazione del prezzo al quale, in questo momento, sono realizzabili come dimostrano alcune vendite recentemente fatte dal Consiglio prima del voto dell'Assemblea e conformemente ai poteri conferiti dallo Statuto. Essi si possono vantaggiosamente vendere perchè, per circostanze speciali in questi tempi di guerra, la domanda è stata sempre forte mentre i vapori scarseggiano e perciò vengono pagati a prezzi elevati nonostante la loro età.

E venendo così a mancare, *sia il materiale, sia la linea*, gli azionisti ritengono di avere il diritto di sciogliersi dalla Società senza con ciò venir meno ad alcun dovere verso il Paese.

In quanto all'economia nazionale ed industriale essa nulla perde con lo scioglimento della Società, perchè questo scioglimento non distrugge *nè fa esulare i capitali od i vapori dal Regno*. D'altronde questi capitali per la parte già liquida sono investiti in titoli di Stato come lo saranno, conformemente alle deliberazioni prese, quelli che successivamente diventeranno liquidi in seguito a realizzi avvenire.

Le navi restano necessariamente italiane, e la Marina Mercantile Nazionale non soffrirà quindi diminuzione alcuna.

E' vero che lo scioglimento rappresenta il conseguimento di un'importante utile per gli azionisti, ma bisogna anche ricordare che questi hanno nel passato sofferto grandi perdite durante le crisi di depressione. Ed è incredibile che l'opinione pubblica voglia, nel raggiungimento di felici risultati, scorgere quasi un crimine e così negare alle imprese aleatorie i premi che servono per incoraggiare il capitale ad avventurarsi in esse.

In altri paesi, come per esempio in Inghilterra, ed anche in questi tempi, avvengono frequenti liquidazioni di Società di Navigazione, senza che l'opinione pubblica se ne allarmi.

Riassumendo: La deliberazione del 24 agosto non arreca nessun danno nè all'Erario nè all'economia nazionale; non fu determinata da alcun intento di eludere la legge, non contiene alcuna violazione del Decreto 7 febbraio. Essa è una decisione pienamente conforme allo spirito ed alla lettera della legge, e che non danneggia alcun legittimo interesse.

I principali motivi dello scioglimento risultano sommariamente dal verbale dell'Assemblea; e noi abbiamo creduto di amplificare gli stessi ragionamenti per chiarire ogni equivoco ».

Dev.mo: *Walter F. Becker.*